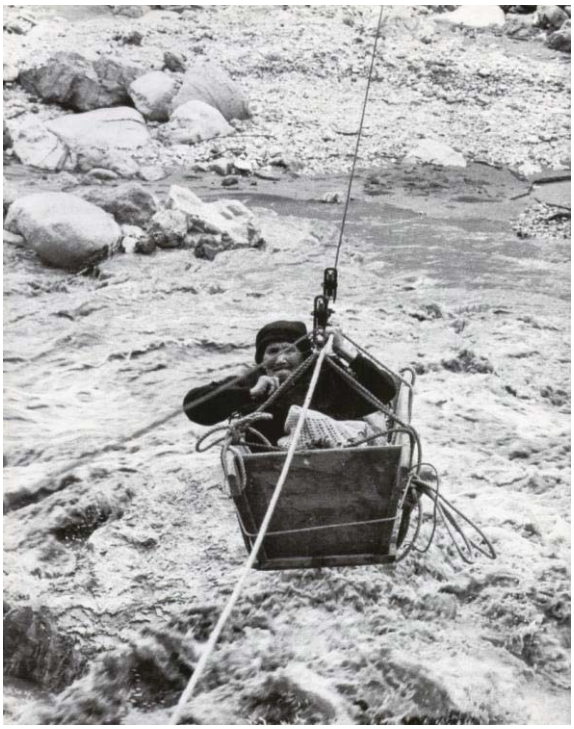
Comune di Sospirolo

Provincia di Belluno

MANUALE DI PROTEZIONE CIVILE



Prima edizione – dicembre 2022

Foto di copertina: alluvione del 1966 in valle del Mis, salvataggio di Oliva Casanova con *vanùia* sorretta da una teleferica – foto Bepi Zanfron.

Testi, dati e immagini tratti da:

- "Protezione civile in famiglia", pubblicazione realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale in collaborazione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, Seconda edizione riveduta e ampliata. Tiratura: 5.600.000 copie. Roma - dicembre 2005. Coordinamento editoriale: Gianfranco Maccaferri, Giovanni Bastianini. Testi e fotografie: Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Direzione della Protezione Civile della Regione Valle d'Aosta. Progetto grafico e impaginazione: Colucci, Fabio Salamida, Maurilio Silvestri. Illustrazioni: Mattia Surroz.
- Piano Comunale di Protezione Civile, aggiornamento 2022 a cura dell'Unione Montana Valbelluna.
- Piano Comunale di Protezione Civile, aggiornamento 2018 a cura dell'Unione Montana Valbelluna.
- Piano Comunale di Protezione Civile, aggiornamento 2017 a cura del Comune di Sospirolo.
- Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile.

Foto tratte dall'archivio del Comune di Sospirolo, dove non altrimenti specificato.

Ringraziamenti a Andrea Walicki e Squadra A.I.B. Sospirolo.

Redazione e impaginazione a cura dell'Assessorato alla Protezione Civile del Comune di Sospirolo.

Se sei consapevole dei possibili rischi presenti sul territorio dove vivi, se sai come e dove informarti, se sai come organizzarti per affrontare eventuali momenti di crisi, tu vivi molto più sicuro e la Protezione Civile può funzionare al meglio delle sue capacità. Sì, perché sei tu il primo attore di questo sistema: sei tu quello che deve sapere come vigilare, come avvisare, come collaborare con i soccorritori. Tu e la tua famiglia, quando si verifica una emergenza, quasi sempre in modo imprevisto ed improvviso, potete trovarvi soli di fronte a situazioni difficili e pericolose, anche soltanto per il tempo necessario ai soccorritori per raggiungervi ed aiutarvi, tempo che può essere più o meno lungo a seconda delle dimensioni dell'emergenza e delle condizioni ambientali nelle quali vi trovate.
È allora essenziale sapere cosa fare e come comportarsi in quei momenti. Questo vademecum vuole aiutare ogni componente del nucleo familiare (dal bambino al nonno) a svolgere al meglio il proprio ruolo di Protezione Civile.
Leggilo attentamente: fornisce suggerimenti e risposte, ti spiega cosa e come fare e, soprattutto, quali sono i comportamenti pericolosi e quelli corretti per te e per chi ti sta vicino.
Ricorda: la Protezione Civile siamo tutti noi.

Indice

PRESENTAZIONE 6
La Protezione Civile 7
1. Conoscere i rischi 9
Terremoto 10
Eruzioni vulcaniche 18
Frane 20
Alluvioni 24
Il caso della diga del Mis 27
Maremoto o tsunami 35
Viabilità e traffico 37
Un fenomeno oramai comune: il forte vento 42
Valanghe 45
Crisi idrica 51
Ondate di calore 57
Incendi boschivi 61
Incendi domestici 66
L'uso degli estintori in ambito domestico 68
Black out 74
Rischio industriale 78
Epidemia e pandemia 83

Rischio attentati 87
2. Sapersi informare 89
Piani Comunali di Protezione Civile e altri documenti di pianificazione 91
Le comunicazioni sull'attività di previsione e prevenzione della Protezione Civile 94
Notizie e informazioni sull'emergenza fornite dalla Protezione Civile 99
3. Organizzarsi in famiglia 101
4. Saper chiedere aiuto 105
5. Protezione civile e disabilità 107
NUMERI UTILI 116

PRESENTAZIONE

Il Comune di Sospirolo è da sempre impegnato nella tutela dell'incolumità dei cittadini, sia con diverse opere pubbliche, piccole e grandi, che con le revisioni del Piano Comunale di Emergenza e Protezione Civile e la tabellazione del territorio; riteniamo ora cosa utile inviare alle famiglie il presente "manuale", quale strumento di informazione e formazione per contribuire alla diffusione di una cultura della Protezione Civile, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Comunale e delle situazioni in cui i cittadini potrebbero trovarsi a Sospirolo, ma non solo.

Tale approccio è fondamentale per acquisire le nozioni di base che ciascuno deve avere per attuare le azioni di auto-protezione e di aiuto ad altre persone al verificarsi di eventi calamitosi. Siamo infatti convinti che una struttura di Protezione Civile, anche perfettamente addestrata ad affrontare le emergenze, non possa intervenire in modo ottimale se la popolazione non è sufficientemente informata sui rischi che presenta l'ambiente in cui vive o in cui può trovarsi e sui comportamenti ritenuti più corretti per gestire le situazioni critiche.

L'idea iniziale era quella di redigere un opuscolo molto più snello, ma non si è voluto rinunciare a contenuti e informazioni ritenuti importanti: la forma, con frequenti immagini e tabelle, consente sia una lettura approfondita che una rapida scorsa alla ricerca delle informazioni che più interessano.

Ci auguriamo quindi che questa guida possa rendere migliore e più sicura la nostra vita quotidiana, sia a Sospirolo che nei luoghi in cui ci rechiamo per lavoro e per le vacanze.

Il Sindaco Mario De Bon
e l'Amministrazione Comunale

La Protezione civile

Il 1982 è l'anno che vede la nascita del Dipartimento della Protezione civile: è Giuseppe Zamberletti, in quel momento Ministro per il coordinamento della Protezione civile, l'anima dell'intera operazione. Il 24 febbraio del 1992 è promulgata la legge che istituisce e regola il Servizio nazionale della Protezione civile e che sarà il punto di riferimento per tutto il sistema fino al nuovo Codice della Protezione civile del 2018.

La Protezione civile è un "servizio nazionale" organizzato su quattro livelli di competenza e responsabilità, immaginati per individuare tutte le soluzioni per i diversi problemi. Il primo livello è quello comunale: il Sindaco è la prima autorità di Protezione Civile nel Comune, la più vicina al cittadino, ed ha la responsabilità di vigilare e affrontare, con le risorse e gli uomini di cui dispone, i primi momenti di difficoltà o le situazioni molto localizzate. Se il Comune non può affrontare da solo l'emergenza, intervengono la Provincia e gli Uffici territoriali di Governo, cioè le Prefetture, e quindi la Regione, che attivano in favore delle aree colpite da calamità tutto il potenziale di intervento di cui dispongono. Nel caso delle situazioni più gravi e generalizzate subentra il livello nazionale: la responsabilità dell'intervento viene assunta in tal caso direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che opera tramite il Dipartimento della Protezione Civile. La Protezione Civile, a ciascun livello, impiega per le diverse esigenze tutte le risorse delle strutture locali e centrali: fanno parte del Servizio Nazionale tutti i corpi organizzati dello Stato, dai Vigili del Fuoco alle Forze dell'Ordine, dalle Forze Armate al Corpo Forestale, dai Vigili Urbani alla Croce Rossa, da tutta la comunità scientifica al Soccorso Alpino, dalle strutture del Servizio sanitario al personale e ai mezzi del "118". Un ruolo di

particolare importanza hanno assunto le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, sempre pronte e presenti anche a Sospirolo e cresciute in ogni regione del Paese sia in numero che in termini di capacità operativa e di specializzazione. Ogni pompiere, ogni agente, ogni soldato, ogni volontario, ogni infermiere rappresenta il sistema della Protezione Civile. Questi sono i "professionisti" che 24 ore su 24 e 365 giorni dell'anno vigilano sulle condizioni della nostra vita quotidiana. Ma ricorda: sei tu, con il tuo nucleo familiare, il primo elemento organizzativo della Protezione Civile.

La struttura della Protezione Civile, per essere efficiente ed efficace negli interventi, ha bisogno principalmente di due condizioni:

- essere credibile, godere della fiducia di tutti i cittadini;
- ogni nucleo familiare deve sentirsi partecipe del sistema e non utente passivo.

Il modo più "civile", più utile per affrontare con serenità e consapevolezza i temi che riguardano la sicurezza di tutti, è trasformare il tuo nucleo familiare in un soggetto attivo della Protezione Civile.
Non è né difficile né troppo impegnativo!
Come? Costruendo insieme a tutti i componenti del tuo nucleo familiare il "Piano familiare di Protezione Civile" che prevede cinque capitoli fondamentali:

1. Conoscere i rischi
2. Sapersi informare
3. Organizzarsi in famiglia
4. Saper chiedere aiuto
5. Emergenza e disabilità

1. Conoscere i rischi

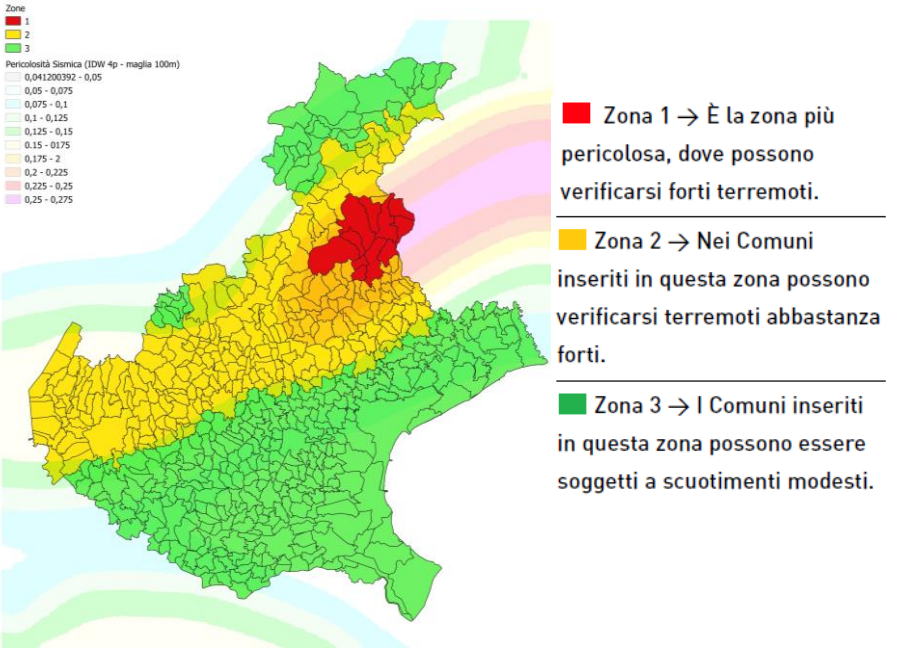
Terremoto

Foto tratta dalla pubblicazione "La cattedrale di Belluno dopo il terremoto del 18 ottobre 1936"– a cura dell'ing. Adriano Barcelloni Corte.

Il rischio sismico, in una determinata area, può essere misurato dal danno che ci si può aspettare, in un intervallo di tempo stabilito, a seguito dei terremoti. Può essere espresso in termini di vittime, costo economico, danno alle costruzioni. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dal terremoto che può colpire una certa area (la causa); il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto). Nella definizione del rischio, infatti, intervengono oltre la pericolosità le caratteristiche del territorio.

RISCHIO SISMICO =
TERREMOTI x EDIFICI VULNERABILI x BENI ESPOSTI

Da cosa dipende il rischio sismico?
Per definire il livello di rischio di un territorio occorre conoscere la sua sismicità, cioè quanto spesso avvengono i terremoti e quanto sono forti, ma anche il modo in cui l'uomo ha costruito le sue opere, quanti e quali sono i beni esposti, quanto densamente è popolato. Infatti, a parità di frequenza e di intensità dei terremoti, il rischio è nullo laddove non esistono edifici, beni esposti, popolazione; mentre aree densamente popolate, o caratterizzate da costruzioni poco resistenti allo scuotimento di un'onda sismica, presentano un rischio elevato.
Come ci si difende dai terremoti?
I terremoti non si possono evitare. L'unica arma per la riduzione del rischio sismico è la prevenzione, che comprende: fare una completa classificazione sismica dei Comuni; costruire seguendo precise norme tecniche antisismiche; adottare comportamenti corretti e realizzare piani di emergenza comunali necessari per organizzare un tempestivo soccorso alla popolazione colpita.
Cosa è la classificazione sismica?
Sulla base della frequenza ed intensità dei terremoti del passato, interpretati alla luce delle moderne tecniche di analisi della pericolosità, tutto il territorio italiano è stato classificato in quattro zone sismiche che prevedono l'applicazione di livelli crescenti di azioni da considerare per la progettazione delle costruzioni (massime per la Zona 1). La classificazione del territorio è iniziata nel 1909 ed è stata aggiornata numerose volte fino all'attuale, disposta nel caso del Veneto con il DGR n. 244 del 9 marzo 2021.

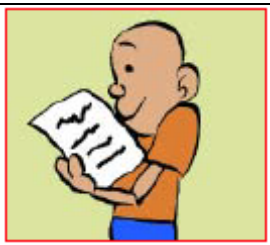
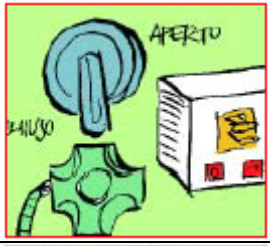


Nell'immagine, la nuova zonizzazione sismica del Veneto; le situazioni più a rischio in Provincia di Belluno si trovano in Sinistra Piave, con Sospirolo che rimane in Zona 2 come già era con la precedente classificazione.

Quale è la classificazione sismica del Comune di Sospirolo?

Il territorio del Comune di Sospirolo è classificato in zona 2: non è la peggiore, ma in esso la pericolosità è media e possono, come scritto in tabella, verificarsi terremoti abbastanza forti. Si invita a consultare la cartografia del Piano di Protezione Civile per maggiori e personali approfondimenti sul sito internet del Comune di Sospirolo.

Cosa fare…

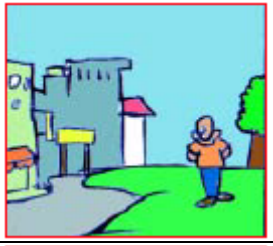
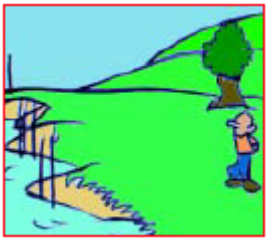
Prima del terremoto	
	INFORMATI SULLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE IN CUI RISIEDI Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza
	INFORMATI SU DOVE SI TROVANO E SU COME SI CHIUDONO I RUBINETTI DI GAS, ACQUA E GLI INTERRUTTORI DELLA LUCE Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto
	EVITA DI TENERE GLI OGGETTI PESANTI SU MENSOLE E SCAFFALI MOLTO ALTI Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso
	TIENI IN CASA UNA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO… una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti

	A SCUOLA O SUL LUOGO DI LAVORO INFORMATI SE È STATO PREDISPOSTO UN PIANO DI EMERGENZA… perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza

Durante il terremoto	
	SE SEI IN LUOGO CHIUSO CERCA RIPARO NEL VANO DI UNA PORTA… inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave perché ti può proteggere da eventuali crolli
	RIPARATI SOTTO UN TAVOLO È pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso
	NON PRECIPITARTI VERSO LE SCALE E NON USARE L'ASCENSORE Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire

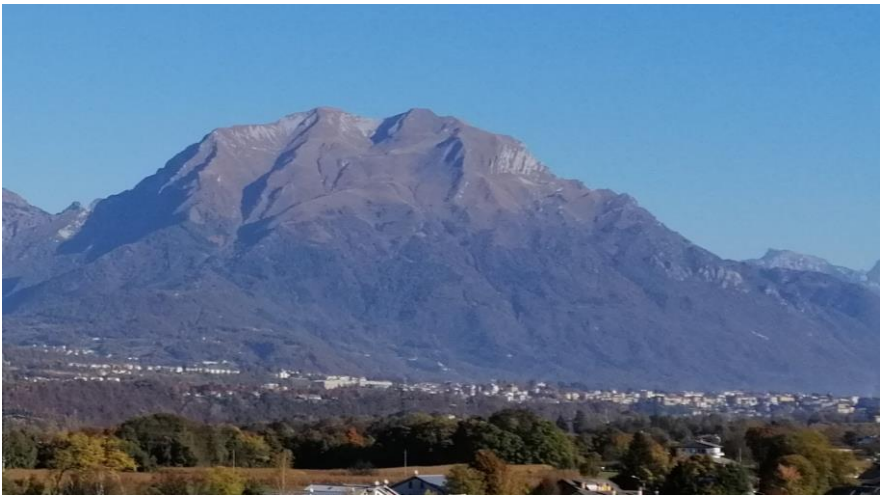
	SE SEI IN AUTO, NON SOSTARE IN PROSSIMITÀ DI PONTI, DI TERRENI FRANOSI O DI SPIAGGE Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami, nei luoghi delle vacanze; lo tsunami, infatti, a Sospirolo non è possibile, ma effetti simili potrebbero verificarsi al lago del Mis
	SE SEI ALL'APERTO, ALLONTANATI DA COSTRUZIONI E LINEE ELETTRICHE Potrebbero crollare

Dopo il terremoto	
	ASSICURATI DELLO STATO DI SALUTE DELLE PERSONE ATTORNO A TE Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso
	NON CERCARE DI MUOVERE PERSONE FERITE GRAVEMENTE Potresti aggravare le loro condizioni

	ESCI CON PRUDENZA INDOSSANDO LE SCARPE In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci
	RAGGIUNGI UNO SPAZIO APERTO, LONTANO DA EDIFICI E DA STRUTTURE PERICOLANTI Potrebbero caderti addosso
	STA LONTANO DA IMPIANTI INDUSTRIALI E LINEE ELETTRICHE È possibile che si verifichino incidenti
	STA LONTANO DAI BORDI DEI LAGHI E DALLE SPIAGGE MARINE Si possono verificare onde di tsunami; lo tsunami a Sospirolo non è possibile, ma effetti simili potrebbero verificarsi al lago del Mis, oppure qualcuno potrebbe trovarsi al mare durante le vacanze

	EVITA DI ANDARE IN GIRO A CURIOSARE… e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale perché bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli
	EVITA DI USARE IL TELEFONO E L'AUTOMOBILE È necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi

Eruzioni vulcaniche



Il monte Serva in una foto del 27 ottobre 2021, ancora oggi viene indicato da alcuni come un vulcano inattivo: si tratta di una affermazione priva di ogni fondamento scientifico.

Si tratta, al contrario del precedente, di un rischio che non è presente nel nostro territorio comunale e nemmeno nelle zone limitrofe; anche la "leggenda" che ancora oggi circola secondo cui il monte Serva sarebbe un vulcano inattivo, è priva di ogni fondamento scientifico (1). Pur tuttavia qui di seguito si riportano alcune informazioni, invitando i cittadini ad approfondire il tema qualora dovessero recarsi per qualsiasi motivo in aree interessate da tale fenomeno.

Le eruzioni vulcaniche si verificano quando il magma (materiale solido, liquido e gassoso ad alta temperatura), proveniente dall'interno della Terra, fuoriesce in superficie. Una prima classificazione generale distingue le eruzioni vulcaniche in effusive (colate di lava) o esplosive (con frammentazione del

magma in brandelli di varie dimensioni chiamati piroclasti). Esistono varie tipologie di eruzioni vulcaniche, ciascuna delle quali può presentare diversi fenomeni pericolosi: colate di lava, caduta di materiali grossolani (bombe vulcaniche e blocchi di grandi dimensioni), caduta e accumulo di materiali fini (ceneri e lapilli), colate piroclastiche, emissioni di gas, colate di fango. Fra questi i fenomeni più pericolosi sono le colate piroclastiche e le colate di fango. Le eruzioni vulcaniche possono avere durata variabile da poche ore a decine d'anni, possono avvenire dalla stessa bocca (es. Vesuvio) o da bocche che si aprono in punti diversi (es. Campi Flegrei, Etna) e possono emettere volumi di magma molto variabili. A differenza di altri fenomeni naturali, quali i terremoti, le eruzioni vulcaniche sono generalmente prevedibili, grazie a particolari fenomeni precursori che possono essere rilevati da reti di monitoraggio appositamente realizzate.

(1) Nel caso specifico, la leggenda secondo cui il monte Serva (ma talvolta anche il Col Visentin o altre montagne nei paraggi) fosse un vulcano è ancora ben radicata e di tanto in tanto torna alla ribalta. La sua origine è probabilmente da ricercarsi in questo: per lungo tempo e almeno per tutto il XIX secolo, si è ritenuto che i terremoti fossero in qualche modo collegati all'attività vulcanica; ecco quindi che in una terra come la nostra, in cui i terremoti non mancavano di certo, era "necessario" trovare un colpevole, seppur dormiente. Il Serva si prestava bene a questo ruolo, vista la sua morfologia poco dolomitica. Ma non è così! Basta osservare le rocce che lo compongono (principalmente calcari di mare aperto, con tanto di fossili) per capire che qui di vulcanico non c'è niente. In realtà in passato la nostra provincia, nell'attuale alto Agordino, è stata un importante distretto vulcanico, ma stiamo parlando di qualcosa come 230-235 milioni di anni fa e da allora le cose sono cambiate profondamente. Un altro breve periodo che ha visto attività vulcanica in provincia, nella zona di Pedavena, è più recente, ma risale comunque a una trentina di milioni di anni fa.
Nota a cura del geologo dott. Manolo Piat, presidente del GDS – Gruppo Divulgazione Scientifica Dolomiti "E. Fermi".

Frane

In foto uno dei tanti franamenti avvenuti sulla "riva del lago di Vedana", in questo caso quello del 7 febbraio 2009, prima dei lavori di consolidamento del versante.

Il meccanismo di una frana si può spiegare così: il materiale che costituisce un pendio, una scarpata o una parete rocciosa è attirato verso il basso dalla forza di gravità e rimane in quella posizione finché fattori come la natura del terreno o della roccia, la forma o il profilo del pendio e la quantità d'acqua presente lo mantengono in equilibrio. Basti pensare ad un castello di sabbia: se non si mette un po' d'acqua a tenere compatti i granelli, esso non starà mai in piedi, ma se ne mettiamo troppa crolla! Così avviene lungo i pendii: hanno bisogno di una giusta quantità d'acqua per non franare. Le cause che predispongono e

determinano questi processi di destabilizzazione del versante sono molteplici, complesse e spesso combinate tra loro. Oltre alla quantità d'acqua, oppure di neve caduta, anche il disboscamento e gli incendi sono causa di frane: nei pendii boscati, infatti, le radici degli alberi consolidano il terreno e assorbono l'acqua in eccesso. L'azione dell'uomo sul territorio ha provocato e potrebbe provocare ancora in futuro eventi franosi. Ad esempio, scavando ai piedi di un pendio o a mezza costa per costruire edifici o strade si può causare un cedimento del terreno. I territori alpini ed appenninici del Paese, ma anche quelli costieri, sono generalmente esposti a rischio di movimenti franosi, a causa della natura delle rocce e della pendenza, che possono conferire al versante una certa instabilità detta *energia di rilievo*. Inoltre le caratteristiche climatiche, la distribuzione annuale delle precipitazioni e l'intensa trasformazione dei territori operata dalle attività umane spesso senza criterio e rispetto dell'ambiente (costruzione di strade, piste da sci, nuovi insediamenti abitativi, ecc.) contribuiscono ad aumentare la vulnerabilità del territorio.

Per quanto riguarda il territorio del Comune di Sospirolo il rischio maggiore è legato ai ripidi pendii della valle del Mis e zone limitrofe; un'altra zona particolarmente soggetta è quella della sorgente Aldega, con fenomeni di dissesto che le opere realizzate negli anni non hanno ancora saputo contenere. Oltre a queste aree, tuttavia, sono numerosi gli episodi di franamento o semplice smottamento che si sono verificati in quasi tutte le frazioni del Comune, a causa della pendenza e della natura stessa del territorio.

Cosa fare…

Se ti trovi all'interno di un edificio	
	NON PRECIPITARTI FUORI, RIMANI DOVE SEI Rimanendo all'interno dell'edificio sei più protetto che non all'aperto
	RIPARATI SOTTO UN TAVOLO, SOTTO L'ARCHITRAVE O VICINO AI MURI PORTANTI Possono proteggerti da eventuali crolli
	ALLONTANATI DA FINESTRE, PORTE CON VETRI E ARMADI Cadendo potrebbero ferirti
	NON UTILIZZARE GLI ASCENSORI Potrebbero rimanere bloccati ed impedirti di uscire

Se ti trovi in luogo aperto	
	ALLONTANATI DAGLI EDIFICI, DAGLI ALBERI, DAI LAMPIONI E DALLE LINEE ELETTRICHE O TELEFONICHE Cadendo potrebbero ferirti
	NON PERCORRERE UNA STRADA DOVE È APPENA CADUTA UNA FRANA Si tratta di materiale instabile che potrebbe rimettersi in movimento
	NON AVVENTURARTI SUL CORPO DELLA FRANA I materiali franati, anche se appaiono stabili, possono nascondere pericolose cavità sottostanti
	NON ENTRARE NELLE ABITAZIONI COINVOLTE PRIMA DI UN'ACCURATA VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI ESPERTI Potrebbero aver subito lesioni strutturali e risultare pericolanti

Alluvioni

In foto gli effetti dell'alluvione *VAIA*, la mattina del 30 ottobre 2018 sul ponte del Mas; la sera precedente, a partire dalle 21.30 circa, l'ondata di piena superò il ponte di circa mezzo metro.

Il bacino idrografico è l'area di territorio delimitato da rilievi che assumono il nome e la funzione di "spartiacque", dividendo l'acqua piovana tra bacini diversi. La pioggia che cade all'interno di un bacino idrografico in parte sarà trattenuta dal terreno e dalla vegetazione, in parte si infiltrerà alimentando le falde sotterranee, in parte raggiungerà il corso d'acqua che scorre nel bacino. Ogni bacino idrografico ha una sua specifica capacità di regimazione idrica; se le precipitazioni sono molto intense o molto prolungate, la quantità d'acqua che raggiunge il corso d'acqua può crescere in modo significativo. Il fiume si ingrossa, fino a raggiungere il livello cosiddetto "di piena". Se, in queste condizioni, il fiume incontra un restringimento dell'alveo, a volte causato anche solo

dall'occlusione delle luci di un ponte con l'accumulo di alberi e altri materiali trasportati dalla corrente, oppure provoca il cedimento di un argine, anche in un solo punto, o incontra alla fine della corsa una mareggiata alla foce, l'altezza dell'acqua supererà quella degli argini e le acque cominceranno a fuoriuscire, allagando il territorio circostante, le campagne ed i centri abitati. L'allagamento non è l'unico danno collegato ad una situazione alluvionale: se l'acqua erode il terreno su cui scorre, trasporterà a valle anche terra, rocce ed alberi, dando origine alle cosiddette "lave torrentizie"; lungo il percorso l'acqua può erodere le sponde e scalzare al piede interi pendii, causandone il franamento, o provocare il crollo di edifici costruiti lungo le sponde, o travolgere infrastrutture, ponti, strade ed ogni cosa non ancorata al terreno, dalle auto agli autobus, dai camion alle persone. L'alluvione può essere molto pericolosa, ma costituisce una minaccia mortale solo per quanti non la conoscono e non adottano comportamenti di grande prudenza.

In foto l'allagamento nell'area degli impianti sportivi del 12 giugno 2018, prima del completamento del sistema di smaltimento delle acque nell'adiacente Rio Fior.

Il territorio Comunale, pur essendo stato colpito anche recentemente da fenomeni di portata vasta (l'alluvione dell'ottobre 2018, durante il fenomeno chiamato *VAIA*) sia nella parte pedemontana che in quella pianeggiante di fondovalle patisce le maggiori problematiche soprattutto per "piccoli" fenomeni legati allo straripamento di ruscelli e/o allagamenti, che tuttavia sono in grado di determinare, sia pur localmente, importanti danni al patrimonio pubblico e privato. I lavori per favorire il deflusso delle acque, di cui alcuni in corso di realizzazione e altri ancora in progetto, sia pur avendo migliorato diverse situazioni, ancora non hanno potuto -e mai potranno farlo- risolvere tutti i problemi, dovuti in molti casi alla oramai irreversibile cementificazione del territorio con la costruzione di infrastrutture e edifici in luoghi inadatti, e al progressivo abbandono e interramento della rete di corsi d'acqua e canali di scolo a margine dei terreni privati a cui difficilmente i soli enti pubblici possono far fronte.

Il caso della diga del Mis

In foto la diga di Santa Giuliana vista dal piazzale della cabina di comando, in occasione della "Giornata delle energie rinnovabili" del 6 agosto 2016.

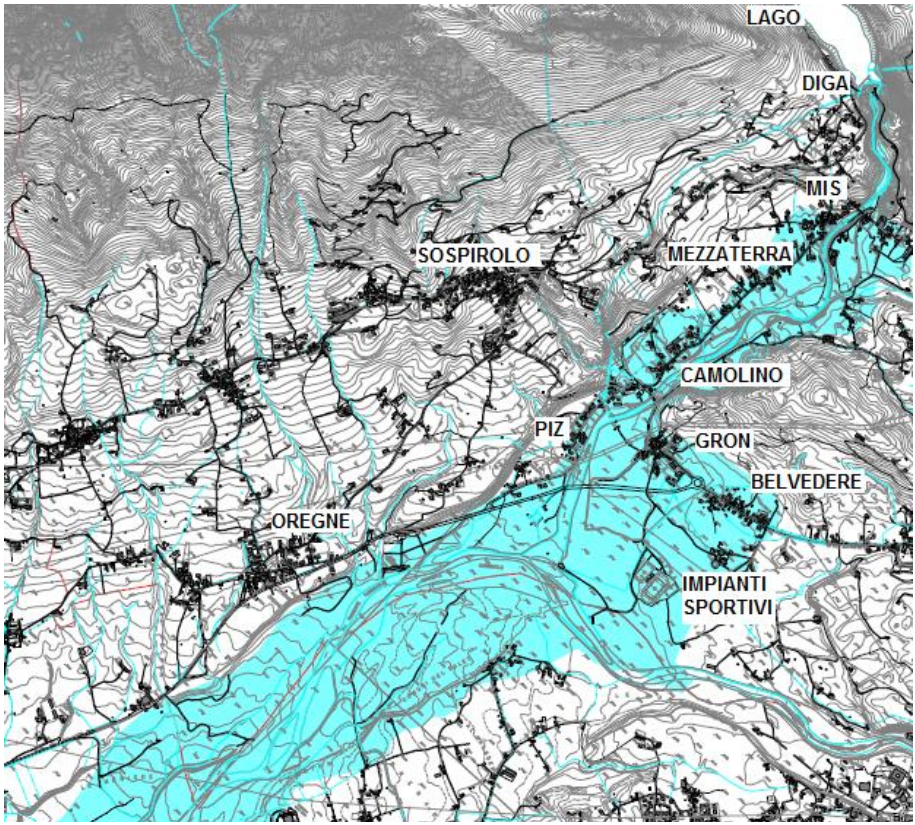
Un paragrafo a parte merita il rischio crollo della diga del Mis e conseguente inondazione. Il lago del Mis è situato nel territorio comunale; si tratta di un bacino artificiale, realizzato nei primi anni '60, mediante sbarramento del corso del torrente Mis. La centrale idroelettrica, che si trova a Camolino, è alimentata dal serbatoio del Mis mediante una galleria in pressione lunga 2.078 m. Il serbatoio, che fa capo alla diga di Santa Giuliana (diga del Mis), è alimentato dal torrente Mis, direttamente sotteso, e dagli apporti della centrale della Stanga e delle portate residue del Cordevole captate alla presa nella medesima località, alimentate a

loro volta dal serbatoio del Fedaia. L'esercizio completo, con derivazione dal serbatoio del Mis, è iniziato nel 1963, mentre a partire dal 1955 la centrale di Camolino aveva già iniziato a funzionare, sia pur parzialmente, con le sole acque del Cordevole che "saltavano" la valle del Mis a mezzo del ponte-tubo ancora oggi presente sotto la diga. L'impianto ha una portata media derivabile di 21,571 m^3/s e massima di circa 40 m^3/s e le caratteristiche generali relative al serbatoio del Mis sono le seguenti:

- Bacino imbrifero sotteso: 107,50 km^2
- Capacità utile del serbatoio: 36,70 milioni di m^3
- Quota di massima regolazione: 427,00 m s.l.m.
- Quota di minima regolazione: 382,00 m s.l.m.

Il serbatoio del Mis e il relativo impianto idroelettrico sono in gestione di Enel-Produzione S.p.a. Il documento di protezione civile, specifico per i rischi connessi al crollo della diga, è parte integrante del Foglio di Condizioni per l'Esercizio e la Manutenzione della Diga del Mis. Tale documento prescrive le procedure di vigilanza e controllo e le procedure operative di gestione delle eventuali emergenze connesse alla diga e al bacino del Mis.

In uno degli elaborati grafici allegati al Piano di Protezione Civile Comunale, di cui si riporta un estratto, è evidenziato il perimetro delle aree soggette ad esondazione nel caso, pur remoto, di crollo del paramento della diga. Il rischio è stato valutato come "moderato" in considerazione della bassa probabilità di accadimento cui è legato.



Perimetro delle aree soggette ad esondazione nel caso, pur remoto, di crollo della diga.

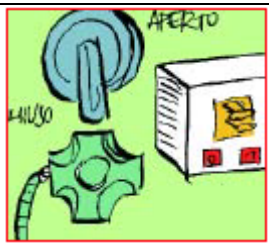
A destare periodicamente curiosità e interesse è il suono delle sirene d'allarme della diga. Le informazioni utili a riguardo di eventuali allerte che possono essere attivate dalla diga sono le seguenti:

- Prima di manovre volontarie agli organi di scarico per eccedenza idraulica, cioè in caso di piene che determinano un rapido aumento del livello del lago e una sua possibile

tracimazione, viene azionata la *sirena diga* per 3 minuti come previsto nella Circolare del Ministro dei LL.PP. 28 agosto 1986 - n. 1125. Questa sirena ha un suono intermittente con 5 secondi di lavoro e 10 secondi di pausa. Tale azione, preventiva al rilascio di acqua dagli organi di scarico, è mirata ad avvertire chiunque fosse immediatamente a valle della diga che le portate in alveo subiranno un graduale aumento, dipendente dalla situazione del momento.

- La diga del Mis è dotata inoltre di una *serie aggiuntiva di sirene*, che come noto vengono provate semestralmente con preavviso a mezzo stampa a marzo e a settembre, da azionare in caso di pericolo di cedimento o collasso strutturale della diga o delle sponde per evento catastrofico, esortando la popolazione ad abbandonare subito la zona minacciata. Va da sé che, auspicando che ciò non abbia mai ad accadere, non è possibile stabilire il tempo di preavviso con cui un grave evento calamitoso potrebbe comportare una tale evenienza. Le sirene sono uniformemente distribuite a valle della diga a partire dalla diga stessa e fino all'abitato di Santa Giustina. Il suono emesso da queste sirene ha sempre la caratteristica di intermittenza, con 5 secondi di lavoro seguiti da 5 secondi di pausa.

Cosa fare…

Se sei in casa	
	SE DEVI ABBANDONARE LA CASA, CHIUDI IL RUBINETTO DEL GAS E STACCA IL CONTATORE DELLA CORRENTE ELETTRICA Tali impianti potrebbero danneggiarsi durante l'evento calamitoso
	RICORDATI DI TENERE CON TE I DOCUMENTI PERSONALI ED I MEDICINALI ABITUALI Ti possono essere indispensabili se casa tua risultasse irraggiungibile per parecchio tempo
	INDOSSA ABITI E CALZATURE CHE TI PROTEGGANO DALL'ACQUA È importante mantenere il corpo caldo e asciutto
	SE NON PUOI ABBANDONARE LA CASA SALI AI PIANI SUPERIORI E ATTENDI L'ARRIVO DEI SOCCORSI Eviterai di essere travolto dalle acque

	NON USARE IL TELEFONO SE NON PER CASI DI EFFETTIVA NECESSITÀ In questo modo eviti sovraccarichi delle linee telefoniche, necessarie per l'organizzazione dei soccorsi

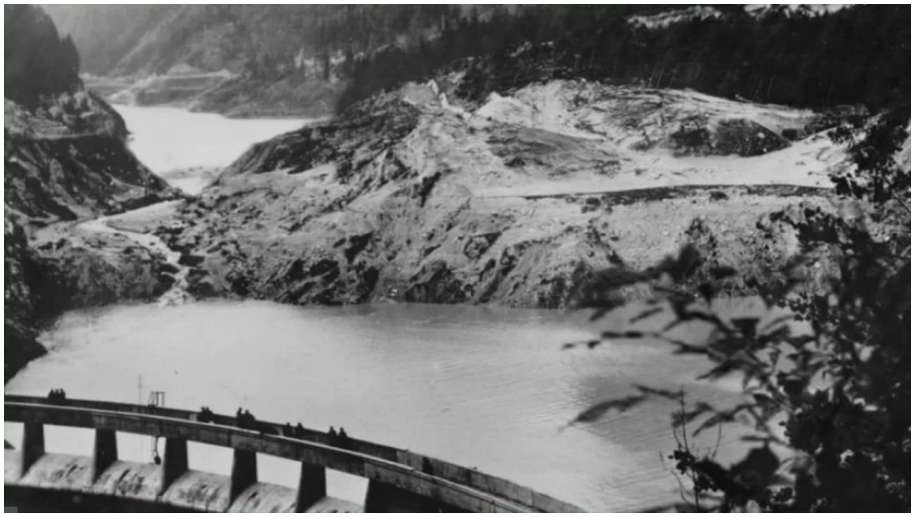
Se sei per strada	
	NON AVVENTURARTI E SOSTARE MAI, PER NESSUN MOTIVO, SU PONTI O IN PROSSIMITÀ DI FIUMI, TORRENTI, PENDII, ECC. L'onda di piena potrebbe investirti
	SEGUI CON ATTENZIONE LA SEGNALETICA STRADALE ED OGNI ALTRA INFORMAZIONE CHE LE AUTORITÀ HANNO PREDISPOSTO In questo modo eviti di recarti in luoghi pericolosi
	SE SEI IN MACCHINA EVITA DI INTASARE LE STRADE Sono necessarie per la viabilità dei mezzi di soccorso

	NON PERCORRERE STRADE INONDATE E SOTTOPASSAGGI La profondità e la velocità dell'acqua potrebbero essere maggiori di quanto non sembra e il livello dell'acqua potrebbe bloccare il tuo automezzo
	PRESTA ATTENZIONE ALLE INDICAZIONI FORNITE DALLE AUTORITÀ Esse gestiscono l'emergenza e coordinano i soccorsi

Dopo l'alluvione	
	NON UTILIZZARE L'ACQUA FINCHÉ NON VIENE DICHIARATA NUOVAMENTE POTABILE E NON CONSUMARE ALIMENTI ESPOSTI ALL'INONDAZIONE Potrebbero contenere agenti patogeni o essere contaminati
	NON UTILIZZARE APPARECCHIATURE ELETTRICHE PRIMA DI UNA VERIFICA DA PARTE DI UN TECNICO Gli eventuali danni subiti potrebbero provocare un cortocircuito

	PULISCI E DISINFETTA LE SUPERFICI ESPOSTE ALL'ACQUA D'INONDAZIONE Potrebbero presentare sostanze nocive o agenti patogeni

Maremoto o tsunami



Senza voler fare paragoni azzardati, si riporta una foto di Pontesei (val di Zoldo) dopo la frana che investì il bacino artificiale il 22 marzo 1959, provocando un'onda di 20 metri e una vittima – l'immagine di autore ignoto è reperibile su vari siti Internet.

Si tratta, come nel caso delle eruzioni vulcaniche, di un rischio che non è presente nel nostro territorio comunale, fatta salva la remota possibilità di evenienze simili sulle sponde del lago del Mis, anche se per cause diverse. Pur tuttavia qui di seguito si riportano alcune informazioni, invitando i cittadini ad approfondire il tema qualora dovessero recarsi per qualsiasi motivo in aree potenzialmente interessate da tale fenomeno.
Un maremoto è una sequenza di onde molto lunghe che si genera nel mare e che si propaga a grande velocità. Approssimandosi alle aree costiere, le onde diminuiscono di velocità e di lunghezza,

mentre aumentano progressivamente di altezza, finché si riversano sulla costa con effetti spesso devastanti.
I maremoti possono generarsi a causa di terremoti sottomarini, di eruzioni vulcaniche sottomarine o di frane che avvengono o che si riversano in mare; questo ultimo tipo di evento è quello che potrebbe verificarsi anche nel lago del Mis o in altri bacini montani anche se va precisato che, storicamente, tali avvenimenti con caratteristiche catastrofiche si sono avuti, come a Pontesei o peggio, al Vajont, solamente nei primissimi anni dopo la realizzazione dei bacini.
Se avverti un terremoto, osservi un'eruzione esplosiva su un'isola vulcanica, noti una grossa frana che si riversa in acqua, o il ritiro improvviso e non giustificato del mare dalla costa allontanati immediatamente dirigendoti verso zone più elevate: più sei in alto, meno è probabile che l'onda ti possa raggiungere e travolgere.

Viabilità e traffico

Una nevicata in corso a Sospirolo nella mattina del 16 dicembre 2010. La neve è il fenomeno che tipicamente genera più disagi; data la vastità e la conformazione del territorio, le cui strade non possono essere tutte contemporaneamente pulite, si raccomanda l'utilizzo di pneumatici adatti e, ove non sufficienti, di montare le catene.

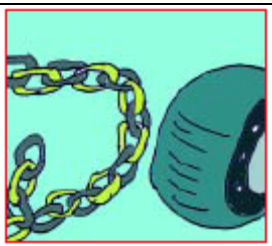
Gli utenti delle varie modalità di trasporto (stradale, ferroviario, aereo, vie d'acqua, intermodale) possono essere esposti a pericoli o a gravi situazioni di disagio determinati sia da eventi connessi con le attività di trasporto stesse (incidenti, blocchi prolungati e congestioni del traffico, ecc.) sia da eventi meteorologici particolarmente avversi (neve, nebbia, precipitazioni intense, ecc.). Allo stato attuale, in Italia, merci e passeggeri viaggiano prevalentemente su strada. In particolare, negli ultimi trenta anni, il traffico di automobili e di autocarri su

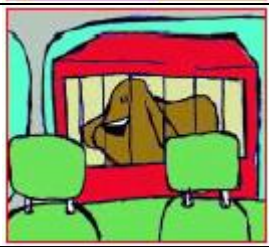
strada è più che triplicato e la tendenza per l'immediato futuro è di ulteriore crescita.
È buona regola che gli utenti della strada provvedano a informarsi circa le condizioni atmosferiche e/o quelle della strada e del traffico sia prima di intraprendere un viaggio sia nel corso del viaggio stesso. A tal fine, è consigliabile sintonizzarsi sulle frequenze radio che trasmettono notizie e aggiornamenti: ISORADIO, sulla rete di pertinenza di Autostrade per l'Italia, sui canali RAI che trasmettono il notiziario "Onda verde", sulle radio locali. Quasi tutti i gestori autostradali rendono disponibili sui propri siti internet notizie sulle condizioni di traffico, in tempo reale, consentendo in molti casi anche l'accesso a webcam disposte lungo il tracciato stradale; alcuni gestori hanno numeri verdi a disposizione. Altra importante fonte di informazione è rappresentata dalle Sale operative compartimentali della Polizia Stradale e dai Centri Operativi Autostradali, condotti dalla Polstrada insieme con i gestori stradali.

Gran parte di quanto sopra riportato è attinente soprattutto a spostamenti ben più ampi di quelli che si possono effettuare all'interno del Comune di Sospirolo; tuttavia, pur non essendo Sospirolo attraversato da tratti stradali di particolare rilevanza eccezion fatta per la parte bassa del Comune, molti dei fenomeni sopra ricordati quali congestione del traffico, ad esempio nella zona di Pone Mas o della Valle del Mis in alcuni periodi dell'anno, oppure neve, nebbia o precipitazioni diffuse e intense non sono così infrequenti, e pertanto le varie raccomandazioni sono universalmente valide.

Cosa fare…

In caso di avverse condizioni meteorologiche	
	IL CODICE DELLA STRADA È UN INSIEME DI NORME CHE HANNO PER OBIETTIVO LA TUA SICUREZZA Indica i comportamenti di prudenza e buon senso necessari per viaggiare sicuri
	CON FORTI PIOGGE, NEVICATE, NEBBIA, LA VIABILITÀ PUÒ PEGGIORARE FINO A DIVENTARE PESSIMA Ricordati che hai per obiettivo di arrivare alla meta senza danni per te e per gli altri
	INFORMATI PREVENTIVAMENTE SULLE CONDIZIONI METEO E SULLE SITUAZIONI DI TRAFFICO ASCOLTANDO LA RADIO Le condizioni della viabilità cambiano continuamente
	SE NON STRETTAMENTE NECESSARIO, RIMANDA LA PARTENZA FINO AL MIGLIORAMENTO DELLE EVENTUALI SITUAZIONI CRITICHE IN ATTO È meglio non rischiare inutilmente

	IN PRESENZA DI FORTI NEVICATE NON USARE L'AUTO SE NON HAI MONTATO I PNEUMATICI DA NEVE O, SE NON SONO SUFFICIENTI, LE CATENE Il rischio di perdere il controllo del mezzo diventa altissimo
	VERIFICA DI POTER CONTARE SU UNA QUANTITÀ DI CARBURANTE ADEGUATA A FRONTEGGIARE EVENTUALI SOSTE PROLUNGATE Senza carburante aumenta la situazione di disagio aumenta pericolosamente
	SE CON TE VIAGGIANO BAMBINI, ANZIANI O AMMALATI, PORTATI CIÒ CHE PUÒ SERVIRE PER RENDERE MENO DISAGEVOLE LO STARE IN CODA Perché hai a bordo passeggeri con esigenze particolari
	PROCURATI I NUMERI UTILI PER LA RICHIESTA DI INFORMAZIONI E/O DI SOCCORSO Può capitare di avere immediato bisogno di aiuto

	PRESTA MOLTA ATTENZIONE ALLA CORRETTA COLLOCAZIONE DEI BAMBINI E ASSICURATI CHE ABBIANO LE CINTURE DI SICUREZZA ALLACCIATE La loro sicurezza dipende da queste tue attenzioni
	TIENI GLI ANIMALI CHE TRASPORTI NEGLI SPAZI PREDISPOSTI In caso di frenata o incidente la loro reazione è imprevedibile e quindi molto pericolosa

Un fenomeno oramai comune: il forte vento

In foto gli operai del Comune, durante la mattina del 9 novembre 2018, liberano dagli alberi caduti per il forte vento di *VAIA* la strada provinciale della Valle del Mis al fine di poter raggiungere Gena.

Un fenomeno non esclusivamente legato alla viabilità, ma talvolta alle avverse condizioni meteo a cui si fa riferimento in questo paragrafo, è quello del vento forte, che negli ultimi anni si è spesso verificato a Sospirolo con ingenti danni. In questo senso si è molto lavorato sulla prevenzione, facendo tagliare numerosi alberi ai bordi delle strade, ma molti ne restano ancora e i pericoli possono essere anche altri.

Cosa fare in caso di vento?
All'aperto:

- evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;
- evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti.

In ambiente urbano:

- se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;
- presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molte elevate.

In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.

In casa:

- Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro che si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).

Valanghe

Una valanga sul sentiero che conduce al Monte Sperone in una foto del 23 gennaio 2021.

Si tratta di eventi che pur verificandosi anche all'interno del territorio comunale ogni anno, non riguardano generalmente le parti abitate o la viabilità principale. Il rischio tuttavia è presente e pertanto qui di seguito si riportano alcune informazioni generali, invitando i cittadini ad approfondire il tema qualora dovessero recarsi per qualsiasi motivo in aree potenzialmente interessate da tale fenomeno, come ad esempio luoghi di vacanza o comprensori sciistici.

Le valanghe sono un evento critico dovuto all'improvvisa perdita di stabilità della neve presente su di un pendio e al successivo scivolamento verso valle della porzione di manto nevoso interessata dalla frattura. In altri termini si tratta dello scivolamento gravitativo rapido di una massa di neve su un pendio di montagna. Il distacco può essere di tipo spontaneo o provocato. Nel primo caso fattori quali il peso della neve fresca o il rialzo termico possono determinare il verificarsi della valanga. Il distacco provocato, invece, può essere di due tipi: accidentale, come accade a chi si trova a piedi o con gli sci su di un pendio di neve fresca e provoca involontariamente con il proprio peso una valanga; oppure programmato, come accade nei comprensori sciistici quando, con l'ausilio di esplosivi, si bonificano i pendii pericolosi.

Cosa fare…

In caso di nevicate intense e/o di elevato pericolo di valanghe SE SEI IN CASA	
	EVITA DI USCIRE Gli edifici sono in genere luoghi sicuri, mentre all'aperto i pericoli sono maggiori
	AGGIORNATI SULL'EVOLVERE DELLA SITUAZIONE ATTRAVERSO I BOLLETTINI METEOROLOGICI Si possono ottenere utili informazioni circa le condizioni meteorologiche e le condizioni del manto nevoso
	DOVENDO USCIRE, EVITA ZONE CONOSCIUTE COME PERICOLOSE Il pericolo è maggiore in prossimità di canaloni, versanti aperti e creste. Esistono zone relativamente sicure, conosciute da chi vive in montagna
	DOVENDO USCIRE, EVITA DI FARLO QUANDO IL PERICOLO È MAGGIORE La scarsa visibilità, il vento durante la nevicata o un forte rialzo termico subito dopo la nevicata possono aumentare il rischio valanghe

	SE L'EDIFICIO IN CUI TI TROVI È A RISCHIO VALANGHE, CHIUDI I SERRAMENTI Una valanga può rompere porte e finestre; tenendo chiuse le imposte si aumenta la resistenza dell'edificio

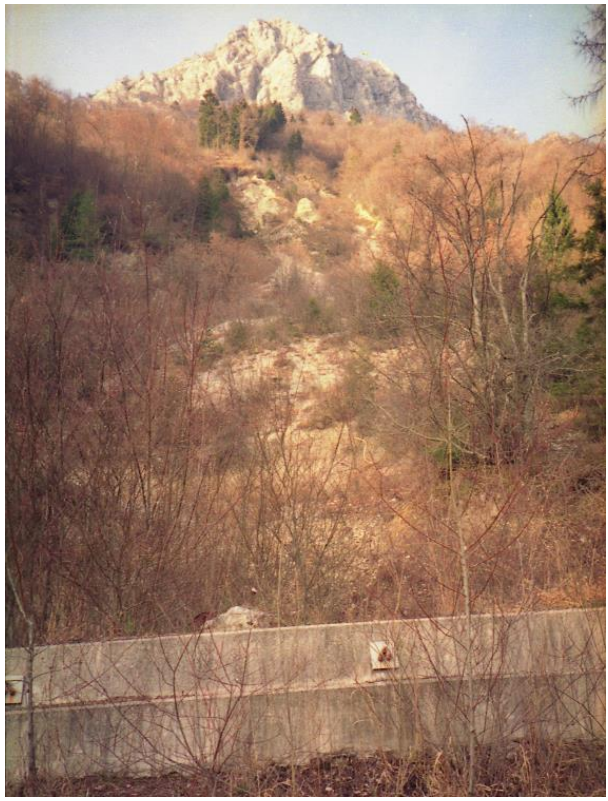
In caso di nevicate intense e/o di elevato pericolo di valanghe SE SEI ALL'APERTO	
	INDIVIDUA UN PERCORSO SICURO PER RAGGIUNGERE UN RIPARO Trova un riparo, fosse anche un grande masso o un vecchio alpeggio. È possibile che il percorso più breve tra noi e il riparo scelto non sia il migliore
	COMUNICA A FAMILIARI O AMICI IL LUOGO IN CUI TI TROVI Se qualcuno sa dove sei non si preoccuperà per te e, in caso di necessità, potrà inviarti i soccorsi
	EVITA DI MUOVERTI IN ZONE PERICOLOSE O POCO CONOSCIUTE Avventurarsi in posti pericolosi è sensato solo in casi estremi e per validi motivi; nel dubbio è meglio aspettare che le condizioni migliorino

	RISPETTA LA SEGNALETICA ESPOSTA NEI COMPRENSORI SCIISTICI Avventurarsi in percorsi fuoripista quando questo è vietato può essere molto pericoloso nel caso si verifichi il distacco di una valanga
	ARVA, SONDA DA VALANGA E PALA DA NEVE Sono gli irrinunciabili strumenti di autosoccorso che devi utilizzare nei casi di escursione in zone a rischio

In caso di nevicate intense e/o di elevato pericolo di valanghe SE SEI SU UN IMPIANTO A FUNE	
	SE RIMANI BLOCCATO DEVI RESTARE TRANQUILLO ED ATTENDERE I SOCCORSI Un movimento improvviso ti potrebbe far cadere
	ABBASSA E BLOCCA SEMPRE CORRETTAMENTE LA BARRA DI SICUREZZA È la protezione attiva che ti impedisce di cadere dal sedile nell'ipotesi di movimenti bruschi

	PROTEGGI I BAMBINI Essendo piccoli possono facilmente scivolare oltre le protezioni dei sedili
	APRI LA BARRA AL MOMENTO INDICATO Le protezioni esistenti all'arrivo ti consentono di evitare incidenti. Il personale addetto è addestrato ad intervenire prontamente nell'ipotesi di blocco dell'impianto
	EVITA DI MUOVERTI IN MODO INCONSULTO Il movimento potrebbe provocare ondulazioni pericolose
	EVITA DI SCENDERE DALL'IMPIANTO DA SOLO IN CASO DI BLOCCO È inutile rischiare di farsi male, i soccorsi stanno arrivando

Crisi idrica



La Crocetta Susin sovrasta la frana dell'Aldega e l'omonima presa acquedottistica, in una foto che ritrae la situazione nel 1993 (2).

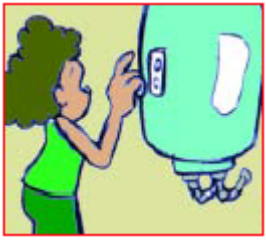
Una situazione di emergenza idrica si verifica quando la richiesta di acqua da parte dei cittadini è superiore alla disponibilità: in questo caso la domanda di acqua degli utenti non può essere soddisfatta. In un territorio ricco d'acqua come il nostro tale fenomeno sembra paradossale, pur tuttavia ogni anno

si riscontrano di questi problemi, se non direttamente nel nostro Comune in altri della provincia.
Le cause possono essere naturali, come ad esempio un prolungato periodo di scarse precipitazioni, o attribuibili ad attività umane, come l'inquinamento di sorgenti o pozzi, oppure accidentali, come la rottura di una tubazione. Al fine di agire in modo tempestivo al manifestarsi di una crisi idrica, la Protezione Civile, in collaborazione con tutti gli enti che ordinariamente gestiscono le risorse idriche, effettua un monitoraggio periodico della disponibilità di acqua. Nel caso si verifichi una carenza, che non consente di soddisfare le richieste per i vari usi (civile, agricolo, industriale), la Protezione Civile interviene insieme agli Enti e alle Amministrazioni interessate, per definire ed attuare le misure necessarie a fronteggiare le situazioni critiche ed evitare ulteriori conseguenze negative. In particolare, quando si verifica un'emergenza idrica per uso potabile, il gestore dell'acquedotto attua un piano di emergenza che può prevedere un incremento della risorsa attraverso la distribuzione di acqua imbustata o con autobotti e contemporaneamente una riduzione dei consumi attraverso il razionamento della risorsa ed il risparmio idrico. La quantità individuale giornaliera da assicurare in caso di emergenza acuta è stimata pari a non più di 50 litri d'acqua potabile. Nella maggior parte del territorio italiano l'acqua potabile è, in condizioni normali, un bene a disposizione di tutti senza particolari vincoli al consumo. L'acqua, però, è una risorsa limitata. È bene perciò che le famiglie apprendano ad utilizzarla in modo equilibrato, evitando gli sprechi, preparandosi anche ad affrontare situazioni possibili di crisi idrica temporanee, per ridurre al minimo eventuali disagi e problemi igienico-sanitari.

Cosa fare…

Per risparmiare acqua in assoluto	
	SE IL CONTATORE GIRA CON I RUBINETTI CHIUSI, SI È VERIFICATA UNA PERDITA NELL'IMPIANTO IDRICO In tal caso contatta un tecnico specializzato
	USA SEMPRE LA LAVATRICE E LA LAVASTOVIGLIE A PIENO CARICO Si risparmiano acqua ed energia
	UTILIZZA I SERBATOI A DUE PORTATE NEI SERVIZI IGIENICI Si risparmia fino al 60% di acqua rispetto ai serbatoi ad una portata
	QUANDO VAI IN FERIE O TI ASSENTI PER LUNGHI PERIODI DA CASA Chiudi il rubinetto centrale dell'acqua

	INNAFFIA LE PIANTE AL MATTINO O AL TRAMONTO Ridurrai la quantità d'acqua evaporata a causa del riscaldamento del Sole

Per il suo uso durante una crisi idrica	
	SE SONO PREVISTE LIMITAZIONI D'USO, IMPIEGA L'ACQUA SOLO PER SCOPI ESSENZIALI Evita per esempio di innaffiare il giardino o lavare l'auto
	PRIMA DELLA SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE, FAI UNA SCORTA MINIMA DI ACQUA PER BAGNO E CUCINA È essenziale per affrontare il periodo di sospensione
	SPEGNI LO SCALDABAGNO ELETTRICO Riattivalo solo dopo che è tornata l'erogazione per evitare danni alle resistenze di riscaldamento

	PRIMA DI BERE L'ACQUA, CONTROLLA L'ODORE ED IL COLORE Se questi aspetti non ti sembrano normali, sterilizza o fai bollire l'acqua
	CHIUDI BENE I RUBINETTI QUANDO MANCA L'ACQUA Sia per evitare eventuali sprechi che per impedire allagamenti quando ricomincia l'erogazione

(2) Stante il movimento franoso in corrispondenza della sorgente Aldega, le portate che vengono ad oggi efficacemente captate e distribuite alle utenze di Sospirolo sono assai modeste e l'acqua che viene bevuta nel territorio comunale, ma non solo, è infatti soprattutto quella della sorgente Pezzericola. Il crinale che dall'imbocco della Val del Mis raggiunge la cima del monte Pizzocco presenta su entrambi i versanti sorgenti significative collocate tra i 780 e 530 metri s.l.m.; a metà del percorso, sul versante sud si trova la sorgente Aldega, mentre in quello nord, alle spalle del monte Sperone, si trova proprio la sorgente Pezzericola che costituisce il limite orientale del deflusso: viste le elevate portate e le modeste dimensioni del crinale, è possibile infatti che l'acqua provenga da ovest, ovvero dalla conca Erera-Brendol, con percorso parallelo al crinale stesso.

La portata di concessione della sorgente Pezzericola risulta pari a 85 l/s, così ripartita:

- 60 l/s al comune di Belluno;
- 15 l/s al comune di Sospirolo;
- 10 l/s al comune di Sedico.

La strategicità della captazione deriva dalle seguenti considerazioni:

- La sorgente Pezzericola, a differenza di altre prese a servizio dell'acquedotto, assicura con continuità una portata di acqua di ottima qualità;
- Nei casi di disservizio dell'acquedotto della Comunità Montana Bellunese della Val Clusa, o durante i frequenti interventi di manutenzione della rete o delle altre prese, riveste da sola il ruolo più importante come fonte di approvvigionamento.

La portata di concessione spettante al comune di Sospirolo, è derivata in parte (10 l/s) dalla vasca di partizione ubicata allo sbocco della galleria sul versante sud del monte Sperone e in parte dalla cabina di manovra al ponte di Camolino (5 l/s).

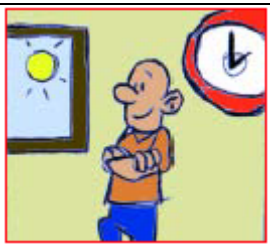
Ondate di calore

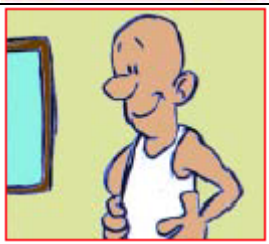
L'area di pian Falcina, o meglio, sovrastante il *pian dei fagher*, qui ritratta in una foto del 9 novembre 2018 dopo il passaggio di *VAIA*, è con tutto il Canal del Mis meta ambita per valligiani e soprattutto turisti della bassa veneta in cerca di qualche ora di refrigerio durante i mesi estivi.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha evidenziato che le variazioni del clima, in particolare quelle legate all'aumento della temperatura del pianeta, possono avere gravi effetti sulla salute di quella parte della popolazione definita a rischio a causa dell'età, di particolari e delicate condizioni di salute e delle condizioni socio-economiche, culturali ed ambientali. Durante i periodi estivi si possono verificare condizioni meteorologiche a

rischio per la salute, denominate ondate di calore, in particolare avvertibili nelle grandi aree urbane ma, sia pur in misura inferiore, anche nei nostri paesi dei fondovalle prealpini. Le ondate di calore sono caratterizzate da alte temperature, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane, associate a elevati livelli di umidità. Durante le ondate di calore è stato osservato che le popolazioni urbane non vengono colpite in maniera omogenea: della popolazione anziana sono a maggior rischio le persone con alcune malattie croniche e quelle che vivono in condizioni di isolamento sociale o sono residenti in aree di basso livello socio-economico. L'invecchiamento della popolazione ed il progressivo aumento degli anziani che vivono soli e spesso in isolamento sociale fanno aumentare il numero delle persone a rischio.

Cosa fare…

Durante un'ondata di calore	
	EVITA SE POSSIBILE L'ESPOSIZIONE ALL'ARIA APERTA NELLA FASCIA ORARIA TRA LE 12 E LE 18 Sono le ore più calde della giornata
	FAI BAGNI E DOCCE D'ACQUA FREDDA Per ridurre la temperatura corporea
	PROVVEDI A SCHERMARE I VETRI DELLE FINESTRE CON STRUTTURE COME PERSIANE, VENEZIANE O ALMENO TENDE Per evitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente
	BEVI MOLTA ACQUA. GLI ANZIANI DEVONO BERE ANCHE IN ASSENZA DI STIMOLO DELLA SETE Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua

	EVITA BEVANDE ALCOLICHE, CONSUMA PASTI LEGGERI, MANGIA FRUTTA E VERDURE FRESCHE Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore all'interno del tuo corpo
	INDOSSA VESTITI LEGGERI E COMODI IN FIBRE NATURALI Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, e quindi la dispersione di calore
	ACCERTATI DELLE CONDIZIONI DI SALUTE E OFFRI AIUTO A PARENTI, VICINI ED AMICI CHE VIVONO SOLI Perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole
	SOGGIORNA ANCHE SOLO PER ALCUNE ORE IN LUOGHI CLIMATIZZATI Per ridurre l'esposizione alle alte temperature

Incendi boschivi

Taibon, 24 ottobre 2018: un incendio boschivo di vaste proporzioni oscurò, con il suo denso fumo, anche il cielo sospirolese – immagine tratta da Internet.

Un incendio boschivo può essere definito "un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree". Perché un incendio si possa sviluppare sono necessari i tre elementi che costituiscono il cosiddetto "triangolo del fuoco": il combustibile (erba secca, foglie, legno), il comburente (l'ossigeno) e il calore/innesco (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione). Particolari condizioni atmosferiche (es. giornate particolarmente calde e ventose in un periodo di scarse precipitazioni) possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio.
Le cause di incendio possono essere:

- NATURALI, come ad esempio i fulmini. Sono le meno frequenti in assoluto.
- DI ORIGINE ANTROPICA, cioè imputabili ad attività umane. Possono essere:
    - accidentali, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
    - colpose, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc);
    - dolose, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate (vendetta, dispetto, protesta, speculazione edilizia) al fine di provocare danni.

Sono queste purtroppo le cause più frequenti di incendio dei boschi, che nel nostro territorio sono stati abbastanza frequenti fino a una ventina d'anni fa; successivamente si sono ridotti nella maggior parte dei casi a episodi singoli di non particolare entità, eccezion fatta ad esempio per il grave incendio che ha colpito l'agordino a ottobre 2018, nei giorni immediatamente precedenti a *VAIA* che, ironia della sorte, determinò lo spegnimento definitivo delle fiamme.

Poiché rientra nelle abitudini quotidiane di molti, al fine di evitare inutili rischi e conseguenti sanzioni salate, si ricorda che a causa della siccità è talvolta vietata l'accensione di fuochi all'esterno, attività assai comune anche a Sospirolo per bruciare ramaglie, residui di lavorazioni agricole ecc.

Cosa fare…

Per evitare un incendio boschivo	
	NON GETTARE MOZZICONI DI SIGARETTA O FIAMMIFERI ANCORA ACCESI Possono incendiare l'erba secca delle scarpate lungo strade, ferrovie, ecc.
	È PROIBITO E PERICOLOSO ACCENDERE IL FUOCO NEL BOSCO Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento
	SE DEVI PARCHEGGIARE L'AUTO ACCERTATI CHE LA MARMITTA NON SIA A CONTATTO CON L'ERBA SECCA La marmitta caldissima incendierebbe facilmente l'erba secca
	NON ABBANDONARE I RIFIUTI NEI BOSCHI E NELLE DISCARICHE ABUSIVE Possono rappresentare un pericoloso combustibile

	NON BRUCIARE, SENZA LE DOVUTE MISURE DI SICUREZZA, LE STOPPIE, LA PAGLIA E ALTRI RESIDUI AGRICOLI In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco

Quando l'incendio è in corso	
	TELEFONA SUBITO AL 1515 PER DARE L'ALLARME SE AVVISTI DELLE FIAMME O ANCHE SOLO DEL FUMO Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio
	CERCA UNA VIA DI FUGA SICURA: UNA STRADA O UN CORSO D'ACQUA. NON SOSTARE IN LUOGHI VERSO I QUALI SOFFIA IL VENTO Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga
	STENDITI A TERRA IN UN LUOGO DOVE NON C'È VEGETAZIONE INCENDIABILE Il fumo tende a salire ed in questo modo eviti di respirarlo

	SE NON HAI ALTRA SCELTA, CERCA DI ATTRAVERSARE IL FUOCO DOVE È MENO INTENSO PER PASSARE DALLA PARTE GIÀ BRUCIATA Ti porti così in un luogo sicuro. MA RICORDA: SOLO SE NON HAI ALTRA SCELTA!!!
	L'INCENDIO NON È UNO SPETTACOLO, NON SOSTARE LUNGO LE STRADE Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza

Incendi domestici

Quel che resta di una abitazione, fortunatamente disabitata, colpita da un incendio la notte tra il 4 e il 5 luglio 2017 nel centro storico di Oregne.

Come prevenire un incendio?
È necessario mettere in pratica alcuni piccoli accorgimenti che possono essere così riassunti:

- non fumare, se lo fai non fumare a letto;
- non lasciare incustodite pentole su fornelli accesi e tenere lontano il materiale combustibile;
- prevedere un controllo periodico da parte di un tecnico qualificato dell'impianto di riscaldamento, della canna fumaria e della cucina;
- non tenere fiammiferi e accendini alla portata di bambini;
- non tenere liquidi infiammabili vicino a fonti di calore;
- non impiegare apparecchi a gas o a fiamma libera (compresi i caminetti) in locali privi di aerazione adeguata.

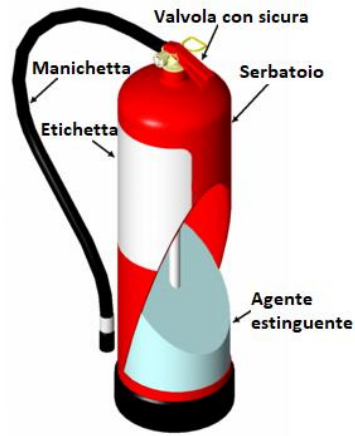
Come intervenire in caso d'incendio?

Per affrontare un principio d'incendio è sufficiente mettere in pratica alcuni semplici consigli:

- se prende fuoco una pentola, per spegnerla basterà appoggiarci sopra un coperchio, in modo da soffocare le fiamme;
- se i vestiti indossati prendono fuoco non si deve correre (l'aria alimenta il fuoco!), bisogna cercare di spogliarsi o cercare di soffocare le fiamme rotolandosi per terra o coprendosi con una coperta;
- se prende fuoco un apparecchio elettrico o una parte dell'impianto elettrico prima di tentare di spegnerlo bisogna staccare la corrente.

Ricorda di non utilizzare l'acqua per spegnere un incendio di origine elettrica: potresti prendere una forte scossa! L' acqua non si deve usare nemmeno per spegnere incendi che interessano petrolio o benzina o olio, perché tali sostanze galleggiano sull'acqua e possono diffondere l'incendio in altri luoghi.

L'uso degli estintori in ambito domestico



Il miglior mezzo di estinzione di un fuoco, sul nascere, resta l'estintore; è importante quindi averne uno in casa e, magari, anche nell'automobile, perché il suo corretto utilizzo può salvare vite e beni spegnendo focolai d'incendio o comunque contenendoli sino all'arrivo dei Vigili del Fuoco. Bisogna ricordare però che l'estintore portatile da usarsi in casa non è idoneo per estinguere incendi grandi o propaganti. Anche contro i piccoli incendi comunque l'estintore è utile solo in determinate condizioni:

- L'operatore deve sapere come usare l'estintore; non c'è tempo di leggere le istruzioni durante l'emergenza.
- L'estintore deve essere facilmente reperibile, sempre carico e in grado di funzionare.
- L'operatore deve assicurarsi una via di fuga che non possa essere bloccata dal fuoco.
- L'estintore deve essere adatto per il tipo d'incendio da combattere.

- L'estintore deve essere sufficientemente grande per spegnere un principio d'incendio; molti si scaricano completamente in pochissimi secondi.

Qual è l'estintore più adatto per la tua casa?
Esistono diverse sostanze in grado di spegnere un incendio; per ogni tipo di fuoco e per ogni tipo di materiale c'è un estintore dotato dell'agente estinguente specifico. Ecco nel dettaglio i tipi di estintore domestico:

- Estintore a polvere: è quello in generale più adatto all'uso domestico, perché puoi adoperarlo sia su fiamme provocate da liquidi infiammabili, sia su apparecchiature elettriche, quindi è particolarmente indicato per la cucina, dove si trovano numerosi elettrodomestici (non è adatto invece per lo spegnimento di fuochi causati da oli da cucina, per i quali il più indicato è l'estintore a schiuma).
- Estintore a schiuma: meno adatto per la casa nel suo complesso, perché contiene anche una parte di acqua e non puoi usarlo vicino a fonti di elettricità, mentre è efficace appunto per spegnere le fiamme che interessano pentole e fornelli. Controindicazioni? Lascia come residuo una gran quantità di polvere.
- Estintore CO_2: contiene anidride carbonica allo stato liquido. Quando lo azioni la CO_2 si trasforma dallo stato liquido a quello gassoso, soffoca il fuoco e raffredda il combustibile senza lasciare alcun residuo. Non è adatto però ai piccoli ambienti perché la fuoriuscita di anidride carbonica può saturare l'aria e provocare asfissia, quindi dopo l'uso devi aprire le finestre e lasciare areare a lungo la stanza.

- Estintore idrico: contiene per il 90% acqua e per il resto additivi che agiscono sia per il raffreddamento, sia per lo spegnimento. Sono più ecologici rispetto a quelli a schiuma, ma altrettanto controindicati per l'uso in presenza di fonti elettriche.

Uso degli estintori

Tenere la schiena verso un'uscita non ostruita, ad una distanza di circa 2 - 2,5 metri dal fuoco e seguire le seguenti procedure:

- Sfilare l'anello con perno (sicura) per sbloccare la valvola erogatrice.
- Orientare l'ugello o la manichetta alla base dell'incendio.
- Stringere la leva erogatrice contro la maniglia per il trasporto onde poter erogare l'estinguente; rilasciandola si arresta l'erogazione (alcuni estintori hanno un bottone o grilletto al posto della leva).
- Sventagliare l'estinguente alla base delle fiamme; una volta estinte controllare che non si riaccendano, in quel caso, ripetere il processo.

Cosa fare…

Quando avviene un incendio domestico	
	SE POSSIBILE CERCA DI USCIRE O PORTATI IN UN LUOGO SICURO In questo modo eviterai di respirare fumo e di rimanere coinvolto nell'incendio
	SE IL FUMO È NELLA STANZA, FILTRA L'ARIA ATTRAVERSO UN PANNO, MEGLIO SE BAGNATO, E SDRAIATI SUL PAVIMENTO A livello del pavimento l'aria è più respirabile
	SE IL FUOCO È FUORI DALLA PORTA CERCA DI SIGILLARE, CON STRACCI POSSIBILMENTE BAGNATI, OGNI FESSURA Eviti di far entrare il fumo e permetti alla porta di contenere l'incendio
	SE ABITI IN UN CONDOMINIO RICORDA CHE IN CASO D'INCENDIO NON DEVI MAI USARE L'ASCENSORE L'ascensore potrebbe rimanere bloccato ed intrappolarti al suo interno

	IN LUOGHI AFFOLLATI DIRIGITI VERSO LE USCITE DI SICUREZZA PIÙ VICINE, SENZA SPINGERE O GRIDARE Le uscite sono realizzate per l'evacuazione rapida di tutte le persone!
	SE AVVERTI UN MALESSERE, CONTATTA IMMEDIATAMENTE IL 118 Puoi esserti intossicato respirando i fumi o altre sostanze presenti nell'ambiente
	PRENDITI CURA DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E, SE PUOI, AIUTALE A METTERSI AL SICURO Potrebbero non rendersi conto del pericolo
	ACCEDI AI LOCALI INTERESSATI DALL'INCENDIO SOLAMENTE DOPO CHE QUESTI SONO STATI RAFFREDDATI E VENTILATI È indispensabile eseguire una abbondante ventilazione per almeno alcune ore

	PRIMA DI RIENTRARE NEI LOCALI CONSULTATI CON I VIGILI DEL FUOCO Potrebbero esserci ancora situazioni di potenziale pericolo
	I PRODOTTI ALIMENTARI CHE SONO VENUTI IN CONTATTO CON CALORE O FUMO DA INCENDIO NON SONO PIÙ DA RITENERSI COMMESTIBILI Potrebbero essere stati alterati e contaminati

Black out

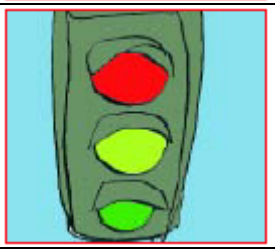
La mattina del 5 febbraio 2020, sulla strada per Levinoz sopra Maras un albero è pericolosamente sorretto dai conduttori dell'energia elettrica dopo le raffiche di vento che hanno colpito Sospirolo a partire dal giorno precedente, con un picco di 144 km/h alle 17:26 del giorno suddetto.

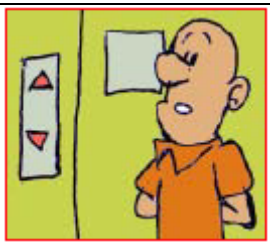
Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003; un black out di vaste proporzioni si ebbe a Sospirolo e provincia anche in occasione dell'alluvione dell'ottobre 2018. Può essere provocato

da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee, ma più comunemente nel nostro territorio i problemi sono spesso dovuti alla caduta di alberi sui cavi di distribuzione dell'energia elettrica. Per questo sono di fondamentale importanza interventi di prevenzione, attuati sia dai gestori delle linee elettriche che, con tutte le dovute attenzioni e precauzioni, dai cittadini proprietari di alberi ad alto fusto.

Importante: se avete un familiare che necessita di apparecchi elettromedicali salvavita, mantenete sempre in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'urgenza.

Cosa fare…

Quando avviene un black out	
	TIENI SEMPRE IN EFFICIENZA UNA TORCIA ELETTRICA ED UNA RADIO A PILE La torcia elettrica permette di muoversi mentre la radio serve a ottenere informazioni e aggiornamenti sull'emergenza in corso
	FAI ATTENZIONE ALL'USO DI CANDELE E ALTRE FONTI DI ILLUMINAZIONE COME LAMPADE A GAS, A PETROLIO, ECC. La fiamma libera a contatto con materiali infiammabili può dare origine ad un incendio
	EVITA DI APRIRE INUTILMENTE CONGELATORI E FRIGORIFERI Gli alimenti contenuti possono alterarsi e divenire pericolosi per la salute
	SE SEI PER STRADA, PRESTA ATTENZIONE AGLI INCROCI SEMAFORICI In caso di semaforo spento alcuni automobilisti effettuano manovre scorrette o impreviste

	EVITA DI UTILIZZARE GLI ASCENSORI C'è il pericolo di rimanere bloccati all'interno
	SE RIMANI BLOCCATO, EVITA DI USCIRE A TUTTI I COSTI DALL'ASCENSORE Le cabine degli ascensori non sono a tenuta stagna, e quindi non manca l'aria
	EVITA DI USARE IL TELEFONO SE NON PER EMERGENZA È bene evitare di sovraccaricare le linee telefoniche quando sono utili ai soccorsi
	AL RITORNO DELLA CORRENTE, NON RIATTIVARE TUTTI ASSIEME GLI APPARECCHI ELETTRICI DI CASA Per non sovraccaricare la linea elettrica

Rischio industriale

L'ex polo industriale della Montecatini a Sass Muss. Un grave incidente industriale si ebbe durante la seconda guerra mondiale quando l'Aviazione Alleata mitragliò i serbatoi dell'ammoniaca ivi prodotta che si riversò copiosa nel Cordevole con immediata ed estesa moria di pesci (3).

Per rischio industriale si intende la possibilità che in seguito ad un incidente presso un insediamento industriale si sviluppi un incendio, un'esplosione, una dispersione di sostanze o una nube tossica, coinvolgente uno o più materiali pericolosi, i cui effetti possano arrecare danni alla popolazione o all'ambiente. Tali effetti sono mitigati dall'attuazione di adeguati piani di emergenza, sia interni (redatti dall'industria per fronteggiare immediatamente l'evento incidentale) che esterni (redatti dall'Autorità per fronteggiare i possibili effetti sul territorio circostante); questi ultimi prevedono adeguate misure di

autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

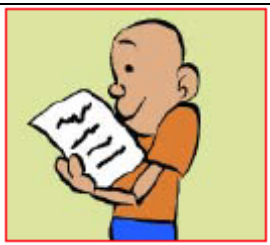
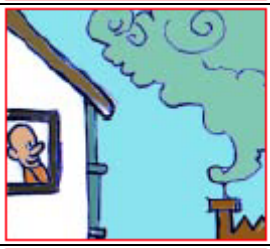
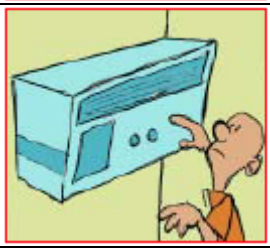
Indicazioni

Se abiti in una zona con stabilimenti industriali, puoi informarti in Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio. Per i casi di incendio e/o esplosione si rimanda alle raccomandazioni fornite nei rispettivi capitoli.

(3) Le origini del polo industriale di Sass Muss sono lontane e indissolubilmente legate alle miniere di valle Imperina. Basti considerare che all'inizio del secolo scorso le miniere, dopo alterne vicende, entrarono in possesso della potente Montecatini, società di spicco dell'epoca, che impresse un'accelerazione all'attività estrattiva di calcopirite, necessitando di un trasporto rapido ed efficiente verso i poli di lavorazione a Marghera ma non solo. La ferrovia rappresentava il non-plus-ultra e fu così che nel 1925 entrò in servizio la linea Bribano-Agordo, a scartamento normale, raccordata con la linea dello Stato in modo da consentire un invio diretto dei carri senza trasbordi. La linea, povera ma all'avanguardia, era una delle prime in Italia ad adottare la trazione elettrica in corrente continua. L'energia era fornita dalla centrale idroelettrica di Sass Muss, costruita allo scopo; nonostante la sontuosità dell'edificio la potenza era modesta, circa 3 MW, e la centrale funzionava sfruttando un salto di una ventina di metri delle acque del Cordevole, deviate da una traversa a monte di Ponte Mas in un canale a pelo libero. L'energia elettrica in surplus rispetto ai modesti quantitativi richiesti dai treni permisero anche di alimentare una fabbrica per la produzione di ammoniaca a partire dall'acqua e dall'azoto atmosferico. L'ammoniaca prodotta veniva poi inviata alla stazione ferroviaria di Roe e da qui caricata sui treni fino alla chiusura della ferrovia, mentre successivamente, per una decina d'anni, su autocarri. Durante la guerra il sito fu colpito sia dal sabotaggio dei partigiani che fecero saltare la condotta forzata della centrale, sia dall'Aviazione Alleata, che mitragliò i serbatoi dell'ammoniaca la quale si riversò nel Cordevole facendo strage di pesci. Fino alla chiusura della ferrovia avvenuta nel 1955, Sospirolo poté vantare una sua stazione ferroviaria, che era quella del Mas, denominata Mas-Sospirolo. Nel 1955 si fermò per sempre anche la

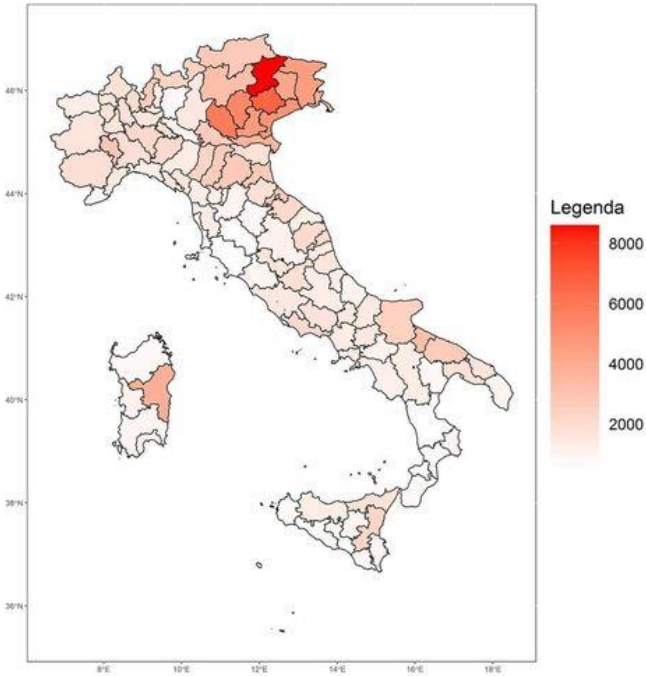
centrale di Sass Muss: le acque del Cordevole furono in quell'anno deviate dalla SADE a la Stanga in una galleria verso la valle del Mis e la centrale di Camolino. La anti-economicità dell'estrazione e non l'esaurimento della vena, fece chiudere anche le miniere di Valle Imperina nei primi anni '60, mentre la fabbrica dell'ammoniaca, alimentata da una linea elettrica proveniente da Camolino, proseguì la sua attività ancora qualche anno fino alla crisi della Montecatini del 1966-67. L'area era comunque ancora attiva quando l'alluvione del novembre 1966 invase il piazzale e la ormai ex centrale idroelettrica, fatto che non si è ripetuto a ottobre 2018 per pochi centimetri, mentre il ponte crollò e fu ricostruito solo in anni recenti. Andatasene la Montecatini, l'area iniziò un lento declino tra luci ed ombre: ci furono due diversi tentativi di riattivazione: il primo interrotto dalla morte improvvisa dell'imprenditore che aveva già iniziato dei lavori di adeguamento, il secondo della celebre Chimica Sospirolo, negli anni '80, bloccata da Comune e dalla Provincia con strascichi giudiziari che si sono protratti fino al 2010. Ci fu infine l'intervento del Cosecon, consorzio pubblico-privato, che si occupò della ristrutturazione degli edifici storici, della costruzione di nuovi capannoni, del ripristino del ponte; il consorzio finì poi al centro di una bufera giudiziaria, cambiò nome in Attiva Spa, ci furono vari tentativi di salvataggio ma è successivamente fallito. Solo negli ultimi anni l'area sembra essersi finalmente riavviata, con l'utilizzo da parte di diverse aziende di gran parte delle nuove strutture.

Cosa fare…

In caso di incidente industriale	
	SEGUI LE INDICAZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE DISTRIBUITE DAL SINDACO Per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento
	IN CASO DI EMISSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE DALLO STABILIMENTO Rifugiati in un luogo chiuso
	PER RIDURRE L'ESPOSIZIONE ALLE SOSTANZE TOSSICHE Chiudi porte e finestre occludendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno
	TIENITI INFORMATO CON LA RADIO E LA TELEVISIONE Per ascoltare le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto fino al cessato allarme

	ATTENZIONE ALLE INFORMAZIONI DATE DALLE AUTORITÀ ATTRAVERSO IMPIANTI MEGAFONICI, ALTRI MEZZI ED EVENTUALI SEGNALI Possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione
	AL CESSATO ALLARME AERA GLI AMBIENTI E RIMANI SINTONIZZATO SULLE RADIO LOCALI Per effettuare idoneo cambio d'aria e seguire l'evoluzione del post-emergenza

Epidemia e pandemia



I nuovi casi di Covid 19 per milione di abitanti, a metà dicembre 2020, evidenziano il triste primato in Italia della Provincia di Belluno. A Sospirolo si è arrivati ad avere, nello stesso periodo, quasi 100 casi di positività al tampone e più di altrettante persone in isolamento.

L'influenza è una malattia respiratoria acuta dovuta all'infezione da virus influenzali, che si manifesta prevalentemente nel periodo invernale. Costituisce un rilevante problema di sanità pubblica a causa della sua ubiquità e contagiosità, per l'esistenza di serbatoi animali e per le possibili complicanze. Il virus responsabile dell'influenza penetra nell'organismo attraverso l'apparato respiratorio ed è altamente

contagioso. Una peculiarità dei virus influenzali è la marcata tendenza a variare in modo tale da poter aggirare la barriera protettiva costituita dalle difese immunitarie presenti nella popolazione. Questo comporta che le difese messe a punto contro il virus dell'influenza che circola nel corso di una determinata stagione possono non essere più efficaci per il virus che circola nel corso dell'anno successivo. Per questo motivo la composizione del vaccino contro l'influenza deve essere aggiornata tutti gli anni e la sorveglianza del sistema sanitario è fondamentale per preparare il vaccino adatto alla stagione successiva.

Pandemia

Per pandemia si intende la diffusione di un nuovo virus tra la popolazione di tutto il mondo. Trattandosi di un virus nuovo esso può diffondersi rapidamente, poiché nessuno ha ancora sviluppato specifiche difese immunitarie. Le pandemie si sviluppano ad intervalli di tempo imprevedibili. Nel secolo scorso pandemie si sono verificate nel 1918 (Spagnola), nel 1957 (Asiatica) e nel 1968 (Hong Kong). In caso di pandemia, le Autorità sanitarie informano puntualmente la popolazione tramite radio, televisione e giornali, indicando le misure da adottare per difendere la salute dei cittadini. Al momento della redazione del presente opuscolo è ancora in pieno sviluppo la pandemia da Covid-19, detto anche Corona virus, che ha colpito il nostro paese e tutto il mondo a partire dagli inizi del 2020.

Vaccinarsi non appena è possibile, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere influenza e pandemie per due motivi:

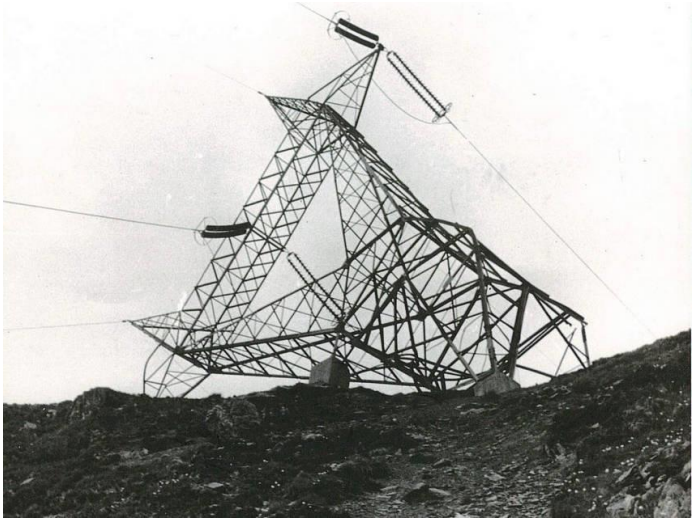
1. perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia;
2. perché in caso di sviluppo di sintomi questi sono generalmente meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.

Cosa fare…

In caso di epidemia e pandemia	
	CONSULTA IL TUO MEDICO DI BASE O IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELLA TUA ASL Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia
	INFORMATI SE RIENTRI NELLE CATEGORIE A RISCHIO PER LE QUALI È CONSIGLIATA LA VACCINAZIONE Alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus
	RICORRI ALLA VACCINAZIONE DOPO AVER CONSULTATO IL TUO MEDICO O LA TUA ASL Vaccinarsi è il modo migliore di prevenire e combattere influenza e pandemie
	CONSULTA I SITI WEB ATTENDIBILI E SEGUI I COMUNICATI UFFICIALI DELLE ISTITUZIONI Per essere aggiornato correttamente sulla situazione

	SEGUI IN MANIERA SCRUPOLOSA LE INDICAZIONI CHE PROVENGONO DALLE AUTORITÀ SANITARIE Perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza
	SE PRESENTI I SINTOMI RIVOLGITI SUBITO AL MEDICO Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri
	PRATICA UNA CORRETTA IGIENE PERSONALE, DEGLI AMBIENTI DOMESTICI E DI VITA Per ridurre il rischio di contagio
	SE HAI UNA PERSONA MALATA IN CASA, EVITA LA CONDIVISIONE DI OGGETTI PERSONALI Per evitare il contagio

Rischio attentati



L'ultimo attentato in Provincia di Belluno risale al 25 luglio 1967, ad opera dell'organizzazione terroristica separatista altoatesina BAS (Befreiungsausschuss Südtirol) che fece saltare un traliccio dell'energia elettrica a Cima Vallona e piazzò delle trappole esplosive per colpire i militari inviati ad indagare. Quattro le vittime e un ferito. (4) – immagine tratta da Internet.

Gli avvenimenti internazionali degli ultimi anni hanno elevato il livello di attenzione nei confronti del possibile rischio derivante da attentati di natura terroristica. Si tratta di un problema con ogni probabilità lontano dal nostro Comune e che rimane di competenza del sistema di sicurezza nazionale, impegnato soprattutto nella prevenzione di tale rischio. Si rimanda quindi a maggiori e personali approfondimenti specie in caso di trasferimento, per motivi di lavoro, vacanza o quant'altro, in luoghi che per la loro natura e caratteristiche più si prestano, purtroppo, al rischio di attentati.

(4) La strage di Cima Vallona (San Nicolò Comelico), unica in quegli anni fuori dai confini dell'Alto Adige, avvenne a seguito di un attentato con il quale, il 25 giugno 1967, i separatisti altoatesini del BAS (Befreiungsausschuss Südtirol) abbatterono un traliccio proprio in località Cima Vallona, al confine con il Tirolo. Far saltare i tralicci era da alcuni anni una pratica terroristica frequente in Alto Adige, a partire dalla così detta *notte dei fuochi* tra l'11 e il 12 giugno 1961 in cui vennero fatti saltare decine di tralicci e la città di Bolzano rimase al buio. Le azioni terroristiche, iniziate nel 1956 e proseguite fino al 1988, provocarono un totale di 21 morti. I fatti di Cima Vallona iniziarono il 25 giugno alle 3.40 quando fu udita una forte esplosione in direzione del passo omonimo. Per accertare la causa dello scoppio venne inviata una pattuglia composta da alpini, artificieri e finanzieri, che partì alle 5.30 a bordo di autovetture da ricognizione. A circa 600 metri dal traliccio che appariva danneggiato, non potendo proseguire con i mezzi a causa della neve, i militari procedettero a piedi. A circa 70 metri dal traliccio, si verificò l'esplosione di una mina antiuomo che investì in pieno l'alpino Armando Piva, classe 1945 di Valdobbiadene, morto all'ospedale di San Candido alle 23 dello stesso giorno. Giunse quindi una squadra della Compagnia Speciale Antiterrorismo, per raccogliere indizi utili all'indagine e identificare gli autori dell'attentato. La squadra era composta da: Francesco Gentile, classe 1930, di Fano (Pesaro), capitano del Battaglione Carabinieri paracadutisti; Mario Di Lecce, classe 1936, di Lecce, sottotenente del Battaglione sabotatori paracadutisti; Marcello Fagnani, classe 1940, di Roma, sergente maggiore artificiere del Battaglione sabotatori paracadutisti; Olivo Dordi, classe 1943, di Gromo (Bergamo), sergente artificiere del Battaglione sabotatori paracadutisti. Dopo i rilievi sul luogo dell'esplosione, i quattro si avviarono sulla via del ritorno lungo lo stesso percorso dell'andata in direzione dell'elicottero che li aveva trasportati, quando, inavvertitamente, uno di loro attivò una trappola esplosiva. Il sottotenente Di Lecce, il capitano Gentile e il sergente Dordi morirono sul colpo, mentre il sergente Fagnani rimase gravemente ferito. Sul luogo dell'esplosione furono trovate due tavolette di legno con incisa una rivendicazione a firma della BAS. Il testo riportava: «Voi non dovrete avere mai più la barriera di confine al Brennero. Prima dovete ancora scavarvi la fossa nella nostra terra».

2. Sapersi informare

Oltre a conoscere bene i rischi che possono interessare il territorio dove vivi, lavori o vai in vacanza, per organizzare un buon “Piano familiare di Protezione Civile” devi sapere come ottenere informazioni precise per essere aggiornato sulle eventuali situazioni di emergenza e sulle indicazioni utili da seguire nel corso di un evento calamitoso.
Vi sono almeno tre livelli informativi con i quali il tuo nucleo familiare deve prendere confidenza:

- le informazioni contenute nei Piani Comunali di Protezione Civile e in alcuni casi nei Piani Regionali;

- le comunicazioni relative all'attività di previsione e prevenzione della Protezione Civile;

- le informazioni indirizzate ai cittadini dalla Protezione Civile quando una emergenza è in atto.

Piani Comunali di Protezione Civile e altri documenti di pianificazione

Ogni Comune italiano è tenuto a redigere un Piano Comunale di Protezione Civile. Tra le molte informazioni contenute in questo documento, alcune interessano direttamente tutti i cittadini:

- le indicazioni relative alle zone sicure del territorio comunale da raggiungere in caso di emergenza;
- le procedure previste per l'eventuale evacuazione;
- i percorsi da seguire per mettersi in sicurezza;
- i dispositivi predisposti dal Sindaco per i possibili scenari di emergenza relativi al territorio comunale.

Il tuo interessamento nel voler prender visione e conoscenza del Piano Comunale di Protezione Civile potranno avere un forte effetto di spinta "civile" nei confronti delle Autorità competenti per un costante aggiornamento del Piano a vantaggio di tutti; negli ultimi anni sono avvenuti diversi aggiornamenti, anche se l'interesse attorno a queste iniziative è sempre stato modesto, specie in relazione alla loro importanza.

Si riporta nelle prossime pagine un estratto delle zone del territorio comunale da raggiungere in caso di emergenza, sia da parte dei cittadini che da parte dei soccorritori; va da sé che probabilmente non tutte le aree individuate sono pienamente adeguate per ogni tipo di evento che può verificarsi: le aree vicine ai corsi d'acqua, ad esempio, non saranno da ritenersi sicure in caso di alluvione, e così via, ma il territorio di Sospirolo è questo e sono state necessarie delle scelte di compromesso. Poiché il Piano Comunale di Protezione Civile non è, e non deve essere, uno strumento statico, nulla vieta che si possano compiere in futuro delle scelte diverse e migliorative dello stato di fatto, tant'è che al momento della stampa di questo testo il Piano è in fase di

aggiornamento; si rimanda in tal senso al sito internet del Comune dove, in una apposita sezione, sarà possibile a breve consultare la versione più aggiornata del Piano.

Le zone, tabellate per una più semplice individuazione nel corso del 2018, si dividono in:

- *Aree di ricovero*
  Sono strutture coperte o luoghi in cui saranno allestite tende in grado di assicurare una sistemazione alla popolazione colpita in sicurezza rispetto a frane, crolli, allagamenti, con vicinanza a reti idriche, elettriche e fognarie, sicurezza del percorso per il raggiungimento dell'area e eventuale polifunzionalità.
- *Aree di attesa*
  Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione, che potrà ricevere le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di una sistemazione adeguata.
- *Aree di ammassamento soccorritori*
  Aree eventualmente con caratteristiche polifunzionali necessarie alla sistemazione dei soccorritori in sicurezza rispetto a frane, crolli e allagamenti, con vicinanza a reti idriche, elettriche e fognarie e sicurezza del percorso per il raggiungimento della zona anche mediante mezzi di grande dimensione.

AREA DI RICOVERO	INDIRIZZO	SUPERFICIE [m²]
Impianti sportivi "Cicci Vigne"	Loc. Gron Pra Cappello	45700
Centro Polifunzionale Regionale di Cazzaghe	Loc. Cazzaghe	19800

AREA DI ATTESA	INDIRIZZO	SUPERFICIE [m²]
Slargo Oregne – zona sagra	Loc. Oregne	580
Piazza Mis	Loc. Mis	640
Spiazzo Bar "Al Cacciatore"	Loc. Regolanova	600
Piazzale ex scuole elementari Gron – casa delle associazioni	Loc. Gron	1290
Spiazzo ex negozio alimentari Ai Fant	Loc. Ai Fant	500
Piazza Lexy	Sospirolo centro	1750
Piazzetta Torbe	Loc. Torbe	800
Parcheggio Masiere	Loc. Masiere – Ponte Mas	1920
Parcheggio Bacchetti	Loc. Piz	350
Area sagra San Zenon	Loc. San Zenon	1000
Area sagra Maras	Loc. Maras	1440
Slargo Alla Vigna	Loc. Alla Vigna – Lago di Vedana	110
Slargo Pra Vedana	Loc. Pra Vedana	220

AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI	INDIRIZZO	SUPERFICIE [m²]
Centro Polifunzionale Regionale di Cazzaghe	Loc. Cazzaghe	19800

Esempi delle tabelle attualmente presenti sul territorio

Le comunicazioni sull'attività di previsione e prevenzione della Protezione Civile

La rete dei Centri Funzionali nazionale e regionali provvede ad assicurare con continuità un servizio in grado di offrire alle autorità responsabili della Protezione Civile, ad ogni livello, tutti gli elementi disponibili per decidere cosa fare quando una emergenza diventa probabile. Questo tipo di informazioni riguarda le condizioni meteorologiche e la probabilità che da queste possano generarsi situazioni di emergenza, ad esempio di tipo idrogeologico, o con particolari conseguenze di rischio per la salute - ad esempio le "ondate di calore" durante i periodi più caldi dell'estate - o ancora lo stato dei vulcani, il rischio di eventuali maremoti, il generarsi di condizioni particolarmente favorevoli agli incendi boschivi. Nel caso in cui si prevedano situazioni critiche, queste informazioni vengono diffuse dai telegiornali e dai radiogiornali, ma puoi anche leggerle sui quotidiani, sui siti internet delle diverse strutture nazionali e regionali di Protezione Civile, o anche sui siti degli Istituti scientifici, che collaborano con il Servizio Nazionale ai vari livelli. Anche il Comune in questi casi informa i cittadini attraverso i suoi canali di informazione; poiché gli avvisi di allerta giungono con preavvisi talvolta ridotti, in relazione alla prevedibilità degli eventi, è importante aderire agli strumenti di informazione offerti dalle moderne tecnologie e che possono raggiungere i cittadini in tempo reale, quali ad esempio la newsletter comunale o il canale Telegram recentemente attivato.
Gli avvisi di allerta che tipicamente riguardano il nostro territorio sono quelli relativi al meteo e si dividono in tre livelli identificati da altrettanti colori.

<table>
<tr><th rowspan="4">Allerta GIALLA</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">Ordinaria</td><td>Idrogeologica</td><td>Fenomeni localizzati di: erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc; scorrimento in superficie delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque con tracimazione e coinvolgimento di aree depresse. Caduta massi. Anche senza precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche molto fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>Idrogeologica per temporali</td><td>Scenario caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>Idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di: incremento dei livelli dei corsi d’acqua maggiori, generalmente contenuti all’interno dell’alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Allerta ARANCIONE	**Moderata**	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: instabilità di versante in contesti geologici critici; frane di superficie, colate rapide di detriti o fango; significativi ruscellamenti, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc. Caduta massi in più punti del territorio. Anche senza precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche molto fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idrogeologica per temporali	Scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Possibili effetti dovuti a fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche senza precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Allerta ROSSA	**Elevata**	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; danni a beni e servizi; danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell' alveo; fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

Notizie e informazioni sull'emergenza fornite dalla Protezione Civile

Uno dei compiti essenziali della Protezione Civile è quello di informare i cittadini di ogni possibile emergenza e fornire indicazioni utili a gestire una situazione di crisi. Per farlo con efficacia, sia a livello nazionale sia ai livelli regionali e locali, i responsabili della Protezione Civile utilizzano di solito i “media” - agenzie di stampa, giornali, televisioni, radio e internet - che costituiscono il normale canale informativo per la popolazione. Quando l'emergenza è in corso, la Protezione Civile privilegia la comunicazione tramite radio, televisione e internet, che rispetto alla stampa hanno il pregio di consentire di seguire momento per momento l'evolversi della situazione fornendo indicazioni continuamente aggiornate. Per questo la Protezione Civile consiglia di tenere in casa almeno una radio, possibilmente a pile, che funziona anche se, a seguito di una qualsiasi calamità, l'energia elettrica viene a mancare; attenzione però che le vecchie radio nel prossimo futuro non funzioneranno più come adesso a causa di un cambiamento nella tipologia del segnale trasmesso, come avvenuto oramai due volte per la TV. Puoi anche utilizzare la radio dell'automobile, anch'essa alimentata da fonte diversa dalla rete elettrica. Un altro mezzo che la Protezione Civile ha già sperimentato con il sistema SMS e che in futuro potrà avvenire anche tramite altri canali, è il messaggio inviato a tutti i possessori di telefoni cellulari presenti in un'area di crisi. Alla data di redazione di questo opuscolo il Dipartimento della Protezione Civile sta lavorando per rendere operativo il sistema It-Alert, strumento di grande importanza per la protezione civile e per il nostro Paese che prevede un sistema multicanale per la trasmissione dei messaggi di allarme, uno dei quali è il “cell

broadcast". Attraverso il canale cell-broadcast, gli operatori nazionali di telefonia mobile – per le celle telefoniche di propria competenza – potranno inviare messaggi di allarme alla popolazione sui terminali presenti in un'area geografica individuata dalla copertura locale delle reti mobili. Per il Dipartimento si tratta di una priorità, ma per rendere operativo il sistema occorre molto lavoro, innanzitutto per rendere sicura l'infrastruttura ed evitare che un sistema in condizione di vulnerabilità informatica possa essere utilizzato in maniera impropria. Si sta poi affrontando il delicato tema della definizione delle procedure operative per far funzionare il sistema in modo efficiente, senza problemi e chiarendo quali sono le responsabilità dei vari livelli territoriali cui è in capo nel nostro Paese la protezione civile. Ci vorrà ancora del tempo per garantire un sistema sicuro ed efficiente che possa essere realmente utile alla popolazione. È allo studio, infine, la progettazione di una App, per Android e IOS, attraverso la quale il messaggio è ricevuto da un dispositivo sul quale sia installata la App stessa e in presenza di connessione dati.

Un'ultima notazione può esserti utile: durante una emergenza, attorno ad una tragedia o ad una catastrofe, tutti sentono la necessità di analizzare, intervenire, formulare ipotesi, dare spiegazioni, ed è normale che i "media" rendano conto e diano spazio alle voci di tutti. Per non essere indotto in errore, scambiando l'opinione personale di un esperto con una direttiva o una indicazione ufficiale, è bene che ti abitui a distinguere e riconoscere coloro che parlano a nome della Protezione Civile o degli Enti deputati alla gestione dell'emergenza, perché solo loro costituiscono l'unica fonte certa per le informazioni destinate a quanti sono interessati da un evento emergenziale. Essi hanno, nei tuoi confronti, precise responsabilità che altri non hanno.

3. Organizzarsi in famiglia

È buona regola, evitando sempre inutili allarmismi, prepararsi all'emergenza, per poterla affrontare riducendo al minimo gli inevitabili disagi. Ciascuno di noi, quando va in vacanza, dedica un certo tempo a preparare i bagagli, a verificare di non aver dimenticato documenti e denaro, medicinali e altre cose che potrebbero servire durante il viaggio o il soggiorno. È bene che tutto il tuo nucleo familiare dedichi la stessa attenzione ad un

minimo di preparativi per le situazioni di emergenza, che possono comportare una eventuale “partenza” da casa, certamente non desiderata ed attesa come una vacanza, ma anche molto più difficile da affrontare, soprattutto perché potrebbe essere necessario allontanarsi in tutta fretta e in qualche caso anche all'improvviso. Così pure è saggio e prudente organizzarsi per l'eventualità opposta, quella di dover restare in casa, senza uscire, per un periodo di tempo superiore al normale.
Una buona organizzazione familiare per l'emergenza può sintetizzarsi in cinque punti:

a. Prepara un elenco di informazioni sui componenti del tuo nucleo familiare.
   In emergenza può essere utilissimo che ciascun membro della famiglia abbia con sé un elenco dei componenti del nucleo familiare, con i dati anagrafici, il numero di telefono o di cellulare per potersi mettere in contatto con loro nonché i dati sanitari di base (gruppo sanguigno, eventuali patologie, o allergie, farmaci abitualmente utilizzati, ecc.). Un tale elenco, nelle mani dei soccorritori, può agevolare moltissimo il recupero di dispersi, il ricongiungimento dei nuclei familiari eventualmente evacuati, il soccorso medico sanitario ove dovesse rendersi necessario.
b. Compila una lista di materiali di prima emergenza.
   In caso di evacuazione, occorre raccogliere in fretta tutto ciò che potrebbe essere utile per tutti i componenti del nucleo familiare (bambini compresi). È bene predisporre una lista dei materiali per la prima emergenza, da tenere esposta in casa in un luogo conosciuto da tutti, con indicato lo stretto indispensabile per la famiglia. Verifica, ogni tanto, che gli oggetti elencati nella lista siano in casa, facilmente reperibili e funzionanti. In caso di emergenza sarà più facile riempire una borsa per ogni componente del nucleo

familiare con quanto necessario, senza dimenticare nulla. La lista dovrà prevedere, al minimo, il seguente elenco di oggetti:

- indumenti: almeno un ricambio per persona con abiti comodi, adeguati alla stagione, includendo comunque una giacca impermeabile e antivento
- attrezzatura di base: fiammiferi, torcia elettrica con batterie di ricambio, panni, sacchetti di nylon, nastro adesivo, piatti, bicchieri e posate usa e getta, coltello, apriscatole e apribottiglie, un fornello a gas
- alimenti e bevande: acqua (almeno 1 litro/giorno per persona) e cibi non deperibili quali: barrette energetiche, frutta disidratata, sale, zucchero, tè, caffè, cibi precotti o liofilizzati, ecc.
- medicinali indispensabili, fotocopia delle relative prescrizioni mediche e borsa di pronto soccorso
- doppioni delle chiavi
- denaro
- fotocopia dei documenti personali ed identificativi più importanti

c. Predisponi una scorta di alimenti e beni di prima necessità. Se, invece di dover abbandonare l'abitazione in fretta, il nucleo familiare fosse costretto a soggiornarvi senza uscire per un periodo di tempo superiore al normale, la casa diventa un rifugio che devi attrezzare. Fa' in modo che non manchi mai una piccola scorta di beni di prima necessità che renda il tuo nucleo familiare autosufficiente il più a lungo possibile e che permetta, in caso di emergenza, di offrire rifugio anche ad altre persone. Cura soprattutto di avere in casa, oltre ai normali rifornimenti di generi alimentari, una buona scorta di acqua potabile, in bottiglie

di acqua minerale o taniche. È l'acqua potabile, infatti, il genere di prima necessità più importante di cui disporre quando si verifica una emergenza: la rete idrica potrebbe danneggiarsi, oppure l'acquedotto potrebbe risultare inquinato. Prima di tornare ad usare l'acqua del rubinetto informati dalle autorità di Protezione Civile che gestiscono l'emergenza per sapere a quali condizioni e con quali trattamenti è possibile farlo.

d. Individua per tempo un luogo di accoglienza temporaneo. Scegli, con i tuoi familiari, un luogo in cui, in caso di evacuazione, la tua famiglia possa trascorrere alcuni giorni, ad esempio presso amici o parenti.
e. Designa un referente familiare per le emergenze.
   Il referente familiare per le emergenze è una persona che vive al di fuori del tuo territorio e che ciascun componente della famiglia potrà contattare, in caso di emergenza, per ottenere notizie sull'evolvere dell'evento o sulla situazione dei familiari eventualmente separati dal resto della famiglia. Può essere utile, infatti, far riferimento ad una persona che vive fuori dal contesto in cui si verifica l'emergenza, perché potrebbe essere più facile comunicare con l'esterno dell'area interessata dall'evento calamitoso che con persone all'interno della stessa area.

Seguendo questi cinque semplici punti, il tuo nucleo familiare è sicuro di aver organizzato una piccola squadra di protezione civile, pronta a qualsiasi emergenza!

4. Saper chiedere aiuto

In qualsiasi situazione di emergenza, il primo nemico da battere è il tempo: tutti gli sforzi di chi gestisce le emergenze sono tesi a ridurre il tempo dell'intervento e del primo soccorso. Chi sa chiedere aiuto in modo corretto contribuisce a ridurre il tempo necessario ad intervenire. Per questa ragione ricorda:

- quando chiedi aiuto, da' indicazioni il più possibile precise sulla situazione: indica dove ti trovi con la massima precisione, cosa sta accadendo, cosa vedi intorno a te, quante persone ti sembrano coinvolte nell'emergenza;

- se sei in grado di individuare con precisione la tipologia dell'emergenza, chiama il numero breve che corrisponde alla specializzazione di soccorso più adatta alla situazione: i Vigili del Fuoco per gli incendi, il 118 per emergenze sanitarie, e così via;
- tieni appeso vicino al telefono, e magari anche in tasca, o nel portafoglio, o memorizzato sul cellulare, l'elenco dei numeri utili, per attivare sia i servizi nazionali che rispondono ai numeri brevi, sia i servizi locali che rispondono a numeri di telefono della tua città, provincia, regione; a tal proposito tieni sempre aggiornata la lista di numeri utili che trovi alla fine di questo opuscolo;
- racconta a chi risponde alla chiamata l'essenziale: tenere occupata la linea più dello stretto necessario può rendere impossibile la comunicazione ad altre persone nella tua stessa situazione;
- se non ti è possibile comunicare - può accadere che le linee telefoniche siano interrotte, o che un sovraccarico di chiamate sulla rete di telefonia mobile renda inutilizzabile il tuo telefonino- rendi evidente la tua posizione in ogni modo possibile, compatibilmente con la situazione in cui ti trovi, e attendi i soccorsi senza perdere la calma: una emergenza si può segnalare in molti modi, ed uno dei primi e principali obiettivi dei soccorritori è quello di trovarti nel più breve tempo possibile.

Quando comunichi così, stai aiutando più di quanto pensi coloro che hanno la responsabilità di soccorrerti.

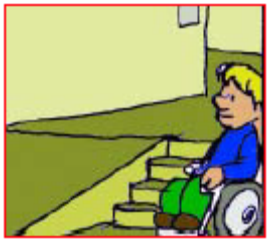
5. Protezione civile e disabilità

Il “Piano familiare di Protezione Civile”, per le famiglie in cui siano presenti persone disabili, va integrato con alcune considerazioni specifiche, per tenere conto delle peculiari esigenze di questi componenti: prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza, infatti, richiede alcuni accorgimenti particolari. I suggerimenti contenuti in questa sezione possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che

hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.

Procedure di emergenza in presenza di persone con disabilità, anche temporanee.

Se persone disabili vivono con te e la tua famiglia	
	ESAMINA I PIANI DI EMERGENZA (COMUNALI, SCOLASTICI, LUOGO DI LAVORO) PRESTANDO ATTENZIONE AGLI ASPETTI CHE POSSONO ESSERE CRUCIALI PER IL SOCCORSO ALLE PERSONE DISABILI per non avere incertezze nel gestire la tua situazione
	INFORMATI SULLA DISLOCAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE PRESENTI NELLA TUA ZONA (SCALE, GRADINI, STRETTOIE, BARRIERE PERCETTIVE ECC.) sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione
	FAVORISCI LA COLLABORAZIONE ATTIVA DELLA PERSONA DISABILE NEI LIMITI DELLE SUE POSSIBILITÀ per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo ed azioni inutili

	PROVVEDI AD INSTALLARE SEGNALI DI ALLARME (ACUSTICI, OTTICI, MECCANICI, TATTILI ECC.) CHE POSSANO ESSERE COMPRESI DALLA PERSONA DISABILE perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza
	INDIVIDUA ALMENO UN'EVENTUALE VIA DI FUGA ACCESSIBILE VERSO UN LUOGO RITENUTO SICURO per non dover improvvisare nel momento del pericolo
	SE LA PERSONA DA SOCCORRERE È IN GRADO DI MUOVERSI AUTONOMAMENTE anche se con limitazioni ed ausili, se puoi accompagnala, senza trasportarla, proteggendola dalla calca e da chi potrebbe spingerla o travolgerla

Soccorrere un disabile motorio	
	Se la persona può allontanarsi mediante l'utilizzo di una sedia a rotelle: assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche; in presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli nel seguente modo: posizionati dietro la carrozzina, impugna le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° ed affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano. Ricorda di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro! Se devi trasportare una persona non in grado di collaborare: non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni ma utilizza come punti di presa il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla) o il cingolo pelvico (complesso articolare del bacino ed dell'anca).

Soccorrere un disabile sensoriale	
	Persone con disabilità dell'udito • Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso; quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore; • parla distintamente, possibilmente con

	una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale (non occorre gridare); • scrivi in stampatello nomi e parole che non riesci a comunicare; mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo. Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerti alle stesse precauzioni.
	Persone con disabilità della vista • Annuncia la tua presenza e parla con voce distinta; • spiega la reale situazione di pericolo; • evita di alternare una terza persona nella conversazione; • descrivi anticipatamente le azioni da intraprendere; • guida la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla tua spalla e leggermente più dietro; • annuncia la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento; • se accompagni più persone con le stesse difficoltà aiutale a tenersi per mano; • non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurati che sia in compagnia.

	In caso di presenza di persona non vedente con cane guida • Non accarezzare od offrire cibo al cane senza permesso del padrone; • se il cane porta la "guida"(imbracatura) significa che sta operando: se non vuoi che il cane guidi il suo padrone, fai rimuovere la guida; • assicurati che il cane sia portato in salvo col padrone; • se devi badare al cane su richiesta del padrone, tienilo per il guinzaglio e mai per la "guida".

Soccorrere un disabile cognitivo	
	Ricorda che persone con disabilità di apprendimento potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici; in situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso. Perciò: • accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo; • accompagna la persona se dimostra di avere scarso senso direzionale; • fornisci istruzioni suddividendole in semplici fasi successive; • usa segnali semplici o simboli facilmente comprensibili;

	• cerca di interpretare le eventuali reazioni; • di fronte a comportamenti aggressivi dà la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorri all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.

Adotta le tecniche di trasporto adeguate

In caso di un solo soccorritore	
	UTILIZZA LA TECNICA DETTA "PRESA CROCIATA", CONSIGLIABILE SIA PER LA SICUREZZA NELLA PRESA CHE PER LA SALVAGUARDIA DEL SOCCORRITORE, ESEGUENDO LE SEGUENTI MOSSE: • aiuta la persona disabile ad incrociare gli avambracci davanti al tronco • posizionati alle sue spalle • infila le mani sotto le sue ascelle e afferrane gli avambracci • tira verso l'alto facendo forza sul complesso braccio-spalla, sollevando l'intero tronco della persona

In caso di due soccorritori	
	SE DOVETE MOVIMENTARE PERSONE COLLABORANTI LUNGO PERCORSI NON DIFFICILI PROCEDETE NEL SEGUENTE MODO: • disponetevi ai fianchi della persona da soccorrere • afferratene le braccia avvolgendole intorno alle vostre spalle • aggrappatevi all'avambraccio del partner • unite le vostre braccia sotto le ginocchia della persona • alzatela e spostatela dalla zona di pericolo
	SE IL TRASPORTO DEVE ESSERE EFFETTUATO IN PASSAGGI STRETTI Il soccorritore posteriore deve attuare una "presa crociata" mentre quello anteriore deve afferrare la persona tra le ginocchia ed i glutei
	SE DOVETE ATTRAVERSARE PASSAGGI ANGUSTI Per l'attraversamento di passaggi molto stretti e bassi il soccorritore dovrà utilizzare la tecnica del trasporto per strisciamento, procedura molto utile anche nel caso si disponga di poche forze residue.

NUMERI UTILI

VIGILI DEL FUOCO **115**

EMERGENZA SANITARIA **118**

POLIZIA **113**

CARABINIERI **112**

GUARDIA DI FINANZA **117**

CARABINIERI FORESTALI **1515**

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE **0668201**

PROTEZIONE CIVILE REGIONALE **800990009**

COMUNE DI SOSPIROLO **0437844511**

PRONTO SOCCORSO _____

OSPEDALE _____

MEDICO DI BASE _____

IMPIANTO GAS _____

IMPIANTO ELETTRICO _____

IMPIANTO IDRAULICO _____

LUOGO DI ACCOGLIENZA TEMPORANEO _____